SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 140
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. 40-641 al N. 40-652

GIOVEDI'
11 Giugno 1936
Anno XIV
207° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-539 - 45-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

BADOGLIO creato Duca di Addis Abeba

La nomina di GRAZIANI a Vicerè d'Etiopia

L'udienza a Palazzo Venezia

ROMA, giovedì sera

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Badoglio il quale Gli ha fatto un'ampia relazione dell'opera svolta da lui nella carica di Vicerè e su talune questioni concernenti lo sviluppo dell'Impero.

Il Maresciallo Badoglio ha pregato il Duce di volerlo esonerare dalla carica di Vicerè di Etiopia, onde riprendere senza ritardo la sua attività di Capo di Stato Maggiore Generale.

Il Duce ha acconsentito, e ha comunicato al Maresciallo Badoglio che S. M. il Re e Imperatore, con « motu proprio » lo ha nominato duca di Addis Abeba.

S. M. il Re e Imperatore, su proposta del Capo del Governo, ha nominato il Maresciallo Graziani Vicerè di Etiopia.

La tessera fascista consegnata a Badoglio

La visita del Maresciallo a Palazzo Littorio

Roma, giovedì sera.

Questa mattina ha avuto luogo alla Direzione del Partito, nella sala delle adunanze, una solenne e suggestiva cerimonia per la consegna della tessera del Partito fascista al Maresciallo Pietro Badoglio, reduce e condottiero della memoranda impresa dell'Africa Orientale.

Alle ore 12, all'ingresso del Palazzo Littorio si trovavano ad attendere il Maresciallo, il Vice-Segretario del Partito con l'on. Marinelli e gli altri membri del Direttorio Nazionale.

Nel tratto del Corso Vittorio e nell'androne d'ingresso del Palazzo Littorio prestava servizio d'onore una centuria di Giovani Fascisti con labaro e fanfara. Le organizzazioni del Regime erano pure rappresentate da un drappello di Avanguardisti armati, uno di Balilla moschettieri ed uno di Giovani Italiane.

Qualche minuto dopo mezzogiorno la macchina che recava il Maresciallo Badoglio è giunta dinanzi al Palazzo del Littorio. Il Maresciallo era accompagnato dai Sottosegretari S. E. Baistrocchi, ammiraglio Cavagnari, generale Valle e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo.

Accolto l'omaggio dei membri del Direttorio Nazionale Badoglio ha fatto ingresso nel Palazzo del Littorio.

Il personale della Direzione del Partito, assiepato alle finestre che danno nel cortile, e i Gerarchi che si trovavano nell'interno del Palazzo, all'apparire del Maresciallo Badoglio, elevavano una prolungata ovazione al suo indirizzo.

Nel grande salone delle adunanze si trovavano ad attendere il valoroso condottiero i Gerarchi della Federazione Fascista e del Fascio dell'Urbe, nonchè una centuria di formazione composta di fascisti romani.

Erano pure presenti numerosi deputati, nonchè i generali Dho e Bortani, rispettivamente del Comando dei Giovani Fascisti e della postmilitare, il vice-Segretario Federale dell'Urbe, il Vice-Segretario generale del Cral, nonchè un gruppo di giornalisti con alla testa il capo ufficio stampa Gentili. Quando il Maresciallo Badoglio è apparso, i gerarchi si sono stretti intorno a lui, acclamandolo lungamente con grida di « Viva il Duce! », « Viva Badoglio! ».

Terminata l'ovazione, il Vice-Segretario del Partito, on. Serena, ha preso la parola e, rivoltosi al Maresciallo, a nome del Partito, gli ha offerto la tessera con la significativa data del 5 maggio 1936-XIV, giorno dell'occupazione di Addis Abeba; ha letto la motivazione e ha espresso la gratitudine delle Camicie Nere per il valoroso soldato, che per volontà del Duce ha portato gloriosamente a termine la più grande impresa coloniale che la storia ricordi.

L'on. Serena, dopo aver esaltato il valore del Fante e del Milite italiani, ha esaltato pure le solide virtù del popolo, che ha saputo dare tutta la sua assistenza morale ai combattenti d'Africa e che, stretto in compatti ranghi, ha opposto e oppone la più tenace resistenza contro la bieca attività dei sanzionisti e la miopia antifascista.

Terminato il discorso dell'on. Serena, si sono ripetuti gli applausi interminabili all'indirizzo del Duce e di Badoglio. Ha preso quindi la parola il Maresciallo. Dopo aver fatto la premessa che sua migliore compagna non è la parola, ma l'azione, ha ringraziato per la consegna della tessera in forma solenne. Quindi ha rievocato le gesta africane dei Soldati e dei Militi italiani. « Essi — ha detto Badoglio — hanno combattuto gomito a gomito, senza differenza alcuna, tutti egualmente valorosi ed egualmente devoti al nostro nome della Patria ».

Dopo il discorso il Maresciallo ha aggiunto di seguire l'esempio del Duce, che volentieri premia i suoi sottoposti meritevoli, elevando un saluto al Soldato italiano.

Un formidabile alalà ha risposto al grido di Badoglio.

Nuovamente acclamato il Maresciallo ha lasciato il salone ed è sceso nel cortile del Palazzo Littorio, dove ha deposto una corona al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il Maresciallo, salutato dalle Autorità e acclamato dalla folla, si è quindi allontanato lentamente in automobile dal Palazzo del Littorio.

I quattro nuovi Ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re

Pisa, giovedì sera.

Alle ore 10,20 un potente apparecchio quadrimotore, dell'Ala Littoria, che era partito da Roma alle ore 9, ha felicemente atterrato al campo di aviazione Arturo Dell'Oro di San Giusto.

A bordo dell'apparecchio erano le LL. EE. Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, Dino Alfieri, Ministro della Stampa e Propaganda, Forrucio Lantini, Ministro delle Corporazioni, e Alessandro Lessona, Ministro delle Colonie.

Ad attendere i Ministri che — come è noto — si recavano nella Reale tenuta di San Rossore per prestare giuramento nelle mani del Re, si trovava una piccola folla di personalità, autorità e gerarchie di Pisa e di Livorno, con il Presidente della Camera S. E. Costanzo Ciano, con la consorte Donna Carolina, e i due vispi nipotini figli di S. E. Galeazzo Ciano, i Prefetti, i Podestà, i Segretari Federali e i Presidi delle provincie di Pisa e di Livorno, i Consoli di Pisa e di Livorno, il comandante la Divisione dei Reali Carabinieri, il colonnello comandante il Campo d'aviazione.

Il Presidente della Camera, S. E. Costanzo Ciano, che è giunto in auto alcuni minuti prima dell'arrivo dell'apparecchio insieme alla consorte Donna Carolina, e ai due nipotini, è stato ossequiato dalle autorità presenti le quali hanno porto il loro omaggio a Donna Carolina Ciano.

S. E. Galeazzo Ciano, che indossava — come gli altri Ministri — la divisa fascista, è disceso dall'apparecchio, seguito dalle LL. EE. Alfieri, Lantini e Lessona, ed ha abbracciato i genitori ed i bimbi che, con tenerezza giojosa, si sono stretti al babbo.

Ricevuto l'omaggio delle autorità, i Ministri, a bordo di tre automobili, si sono recati direttamente a San Rossore ove, alle ore 11, hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re, il quale li ha trattenuti poscia a colazione.

Preludio di guerra in Oriente

Canton rifiuta le proposte di Ciang-Cai-Scek

40.000 soldati del sud investono la città di Hong-Ciù
Il vano appello di Ciang-Cai-Scek - Lo spettro della carestia accompagna quello del conflitto

SCIANGAI, giovedì matt.

Mentre le forze di Nanchino si apprestano ad opporre resistenza ai cantonesi, lavorando attivamente alla difesa di Ciang-Scià, da questa città è partita stamattina in volo una squadriglia di aeroplani, che ha puntato su Heng-Ciù, minacciata da 40.000 sudisti.

In taluni ambienti si dava già da ieri sera Heng-Ciù in mano dei sudisti: la notizia era forse prematura, ma è certo, che, se la città non è ancora stata occupata dalle forze del sud, queste non si trovano più lontane.

Le notizie che arrivano da Nanchino mostrano nostantemente il desiderio del Governo centrale di trovare un terreno d'intesa con i capi del sud-ovest: una conferma di tale atteggiamento potrebbe essere trovata nel fatto che, le forze del governo centrale si sono ritirate fino a Ciang-Scià, senza opporre resistenza.

I capi cantonesi hanno però respinto la proposta di Ciang-Cai-Scec per la riconciliazione tra Nanchino e Canton.

Il maresciallo Ciang-Cai-Scec aveva difatti inviato un nuovo telegramma al generale Ceng-Ci-Tong, dittatore di Canton, invitandolo a richiamare immediatamente le truppe sudiste e a cessare le operazioni di mobilitazione.

Il generalissimo condannava nel suo telegramma « lo pseudo-patriottismo di alcuni generali del sud », chiedeva la disciplina di tutti i soldati ed invocava l'unità del paese di fronte all'invasione nipponica.

Nella sua risposta, il Governo di Canton rigetta la responsabilità della guerra civile su Nanchino, accusando il Governo centrale di aver ammassato truppe alla frontiere del Guang-Si e del Cuan-Tung allo scopo di esercitare pressioni sul Governo di Canton.

In merito alla domanda di armistizio, in attesa della convocazione del Consiglio esecutivo centrale che deve riunirsi il 10 luglio, i cantonesi dichiarano che la proposta non è che un tentativo di guadagnare tempo, per avere modo di inviare truppe fresche verso la Cina del sud-ovest.

Il messaggio conclude riaffermando la necessità di organizzare una resistenza nazionale immediata contro il Giappone.

Da Canton si apprende che il dollaro cantonese continua a perdere di valore, determinando un rapidissimo rialzo dei prezzi: il riso, che è fra i prodotti di maggiore consumo, è aumentato del 30 per cento dall'inizio della crisi che travaglia in queste settimane la Cina.

Ventiquattro milioni di dollari in argento sono frattanto emigrati in America a bordo del piroscafo « Meckiuley ».

Intervistato a Nanchino da parte dell'agenzia « Central News », il generale Kita, addetto militare giapponese, ha ammesso che i giapponesi hanno venduto armi ai Kuangsisi, ma ha dichiarato di ignorare se ciò sia stato fatto a credito.

Le cannoniere britanniche « Cicate » e « Tarantole » di stanza a Hong Kong hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Canton per proteggere l'incolumità dei sudditi britannici.

Discorso elettorale di Roosevelt vivamente applaudito

Washington, giovedì matt.

Roosevelt ha parlato a Little Rock in occasione del centenario dello Stato di Arkansas, ed è stato molto applaudito. Il capo della maggioranza democratica, senatore Robinson, in un pranzo offerto in suo onore, ha auspicato la rielezione del Presidente.

Clamoroso scandalo alle viste per il disastro di Cotroceni

Belgrado, giovedì sera.

Il giornale *Vreme* afferma, sulla scorta di informazioni pervenutegli, che il numero dei morti nella catastrofe di Cotroceni raggiunge il centinaio.

Il foglio jugoslavo aggiunge che sia per scoppiare un mostruoso scandalo che darà origine ad un clamorosissimo processo.

Facendo un conto modesto, il Comune di Bucarest dovrà intanto corrispondere indennità alle vittime ed alle loro famiglie per diverse centinaia di milioni di lei.

Quattro comunisti arrestati a Sofia

Sofia, giovedì sera.

Perquisendo l'abitazione di un maestro elementare, la polizia ha scoperto una nuova tipografia comunista e parecchie migliaia di fogli sovversivi. Ha proceduto a quattro arresti.

La Francia e le sanzioni

Una dichiarazione del giornale di Blum

Parigi, giovedì sera.

I giornali parigini si occupano stamane della visita fatta ieri dall'Ambasciatore d'Italia Cerruti a Delbos. A tale visita si attribuisce soprattutto un carattere protocollare, ma la stampa ritiene che il rappresentante italiano abbia esposto al nuovo Ministro degli Esteri le eventualità che potrebbero verificarsi nel caso in cui a Ginevra si decidesse il mantenimento delle sanzioni.

Il *Petit Parisien* tema l'uscita dell'Italia dalla Lega e la revisione del suo sistema attuale di amicizie.

L'*Oeuvre* pensa che Delbos non abbia potuto in questo colloquio dire nulla di preciso circa le intenzioni del Governo francese, dato anche che il Consiglio dei Ministri non ha ancora deliberato sul problema etiopico, mentre tutte le tesi relative alla questione devono essere esaminate durante le numerose visite che gli Ambasciatori francesi e stranieri faranno a Delbos in questi giorni.

Tuttavia l'organo radicale aggiunge che molti francesi, e non tra i meno autorevoli, ritengono che, volendosi mantenere le sanzioni per sostenere la tesi della Società delle Nazioni, si potrà raggiungere solo parzialmente lo scopo, perchè appare certo che l'Italia uscirà in questo caso dall'istituto ginevrino insieme con l'Ungheria.

Si ripete inoltre che il mantenimento delle sanzioni non è popolare fra il pubblico francese e che su di esso ricadrebbero tutte le responsabilità, nel caso in cui avvenimenti assai gravi si verificassero nei rapporti franco-italiani. Il giornale ritiene che tanto il Governo inglese quanto quello francese sarebbero disposti ad appoggiare l'abolizione delle sanzioni, se l'Italia facesse loro delle precise offerte di collaborazione in Europa.

Intanto è sintomatico che questa mattina si occupi delle sanzioni, dopo un suo lungo silenzio, anche il *Populaire*. Scrive l'organo socialista, il cui direttore politico è sempre Leone Blum, che le attuali discussioni tra sanzionisti e antisanzionisti sarebbero oziose, perchè, a prescindere dal problema più generale del funzionamento dell'autorità della Società delle Nazioni, che è quello che più importa nel momento attuale, « le sanzioni facevano parte di una politica, il cui scopo è stato frustrato. Questa politica era quella della sicurezza collettiva e della resistenza contro l'aggressore. Le sanzioni non erano una rappresaglia, ma solo uno strumento e non sono state efficaci, data le esitazioni, i ritardi e le restrizioni con cui vennero applicate, ma gli scopi a cui tendevano sono più che mai necessari e attuali.

« Coloro che propongono la loro soppressione pura e semplice sono in generale coloro stessi che dall'inizio della crisi etiopica sono stati gli avversari aperti od occulti della Società delle Nazioni e della pace indivisibile; ciò che occorre alla Francia è una politica chiara e coerente, tendente a rinforzare la Lega e ad organizzare la pace in Europa. Il problema delle sanzioni può essere risolto solo in rapporto a tale politica ed è su questo che ci si deve pronunciare ».

GIORNO PER GIORNO

Pareri sul 1936

Con la creazione dell'Impero italiano e la rinascita politica e militare della Germania — osserva il *Voelkische Beobachter* — incomincia con il 1936 una nuova epoca.

Tutta l'Europa — chiarisce l'*Echo de Paris* — subisce in questo momento le ripercussioni dei due grandi avvenimenti di questo primo semestre del 1936: lo scacco subito dall'Inghilterra nel Mediterraneo orientale, il rovescio subito dalla Francia nel Reno. Altre conseguenze sono da attendersi.

Eserciti

Leone Blum, Daladier ed altri Ministri hanno avuto gli scorsi giorni ripetuti colloqui con gli alti ufficiali dello Stato Maggiore. Le forze militari francesi sono ritenute oggi, nel loro complesso, ancora superiori a quelle tedesche (le spese militari della Francia dalla fine della guerra ad oggi sono state di duecento miliardi di franchi). Dato il ritmo degli armamenti oltre Reno, questa preponderanza non durerà più di un anno; nella migliore delle ipotesi diciotto mesi.

L'Impero britannico non è riuscito a trovare, in sei mesi, che tredicimila volontari per il suo esercito; invano ne ha reclamato trentamila. Vi sono in Gran Bretagna due milioni di disoccupati e fare il soldato lassù è una professione ben retribuita. Gli operai inglesi preferiscono il sussidio alla splendida uniforme ed ai pericoli della vita militare.

« Recovery by spending »

Il Ministro delle Finanze francese, Auriol, ha dichiarato che non si preoccupa di pareggiare il bilancio perchè è un'impresa impossibile. Anch'egli ha accettato il principio di taluni economisti americani noto sotto la formula: *recovery by spending*. Queste tre parolette significano: spendiamo sino all'ultimo centesimo e diverremo tutti ricchi. E' possibile; dipende da come si spende.

il lettore

Quanto fu distrutto nel saccheggio di Addis Abeba

La immense ricchezze possedute dai capi fuggiaschi

ADDIS ABEBA, giovedì mattino.

Il Governo ha costituito una Commissione incaricata di stabilire una valutazione, quanto più possibile esatta, delle devastazioni e dei saccheggi che coprirono di ignominia gli ultimi giorni di Addis Abeba del Negus.

L'inchiesta ha lo scopo di dare al Governo elementi sicuri di giudizio per l'opera di ricostruzione e la Commissione ha quindici giorni di tempo per riferire al Governo le sue conclusioni.

Un'inchiesta eseguita dal Governo della Colonia sul personale dipendente dal passato governo, ha dimostrato che il regime etiopico non aveva alcuna norma legislativa nè contrattuale riguardante i suoi impiegati. Non esistevano tabelle organiche di alcun genere; gli stessi stipendi dipendevano dal parere discrezionale dell'ex-negus, che li stabiliva non in base ai meriti o al valore dei dipendenti dello Stato, ma secondo il suo capriccio. E' risultato che in vari Ministeri gli stipendi degli impiegati fissati dal negus su proposta del ministro erano pagati solamente per metà all'impiegato ed il resto era incamerato dal ministro.

Il Governo sta facendo un preciso inventario delle proprietà appartenenti all'ex-negus, ai membri della famiglia imperiale o agli alti personaggi fuorusciti e non sottomessi. Risulta che Tafari ed i membri della famiglia imperiale possedevano immense proprietà.

Una bomba esplode sulla ferrovia di Gerusalemme al passaggio d'un treno

Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche interrotte

Gerusalemme, giovedì matt.

Una bomba, posta sui binari della ferrovia che conduce a Gerusalemme è esplosa nel momento in cui passava un treno-staffetta che precedeva un convoglio di truppe del genio reale britannico.

Non si sono avute fortunatamente vittime, ma la linea è stata gravemente danneggiata.

Nuovi atti di sabotaggio hanno inoltre interrotto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Gerusalemme. I danni si valutano in 10.000 sterline.

Oggi è giunta una compagnia del genio reale britannico per provvedere al riattamento e al mantenimento delle comunicazioni.

Negli ambienti giornalistici si afferma che gli arabi di religione cattolica e di religione anglicana avrebbero rivolto degli appelli al supremo autorità religiose per un intervento a favore del popolo arabo.

Continua la consegna delle armi

Addis Abeba, giovedì sera.

Prosegue intensamente la consegna delle armi da parte delle popolazioni. Nella zona Scellico, o ayant di Addis Abeba, sono stati ritirati 145 fucili, ad Harrar 31. Nella zona di Giggiga sono stati rinvenuti quattro cannoni, dei quali tre senza otturatore, tre mitragliatrici leggere e un centinaio di fucili.

Vive in una buca scavata nella terra per sfuggire alla polizia

Berlino, giovedì sera.

Condannata tre mesi or sono a quindici giorni di prigione per ricettazione, una contadina delle Alpi bavaresi, certa Giovanna Muller, di anni 60, si era resa irreperibile e vane erano rimaste le ricerche della polizia.

Il mistero è stato chiarito ora, per puro caso, da una bambina. La donna aveva passato tutto quel tempo nascosta in una buca da lei stessa scavata nella terra, chiusa con un asse e ricoperta di fogliame in mezzo al bosco, poco distante dalla sua abitazione. Da quella volontaria prigione la vecchia usciva solo ogni tanto per andare a raccogliere un po' di cibo.

Stamane una bambina che passava per il bosco vide improvvisamente la terra aprirsi e uscirne la vecchia, che era diventata irriconoscibile per il sudiciume e i patimenti.

CRONACA

Il corteo degli « attacchi » per le vie della città

Stamane, con inizio poco dopo le 8, si è svolta al Valentino, come manifestazione fiancheggiante il Concorso Ippico, la brillante e originale gara degli « attacchi ». Ad essa hanno partecipato in numero rilevante privati e ditte con vetture e carri a traino animale.

Compiuta la premessione, il singolare corteo ha attraversato il Valentino, ha raggiunto piazza Vittorio e, di qui, per via Po, piazza Castello e via Pietro Micca, ha concluso la sua sfilata allo Stadium. Il passaggio degli « attacchi » ha sollevato il più vivo interesse nella popolazione.

Oggi pomeriggio continuando le gare del Concorso Ippico, 70 cavalli disputeranno il G. P. Città di Torino in cui, tra i premi in palio, si annovera quello ambitissimo del Duca. Stasera, alle ore 21, avrà luogo il Premio Po.

TORINO DI GIORNO

Nel centenario dei fanti piumati

La famiglia del fondatore dei Bersaglieri

Non ci pare fuor di luogo, in occasione dei festeggiamenti pel centenario della istituzione del Corpo dei Bersaglieri, dare alcune notizie sulla famiglia da cui uscì il fondatore dei Bersaglieri, conte generale Alessandro Lamarmora.

La famiglia dei Ferrero-Fieschi della Marmora, di Biella, fu una delle più antiche ed illustri d'Italia.

Nei consigli della città di Biella occupò i primi posti ed acquistò molti feudi in Piemonte, Lombardia e Stati Pontifici, fra cui il principato di Masserano ed i marchesati di Crevacuore e La Marmora.

L'ultimo marchese Fieschi fu Adolfo Filiberto Fieschi-Ferrero, perchè tale famiglia, poi, si divise in due rami, di cui uno salì in Spagna, a Madrid, e l'altro rimase in Piemonte, assumendo, appunto il predicato di La Marmora.

L'ultimo Fieschi morì a Madrid, nel 1833, ed allora i Lamarmora furono investiti del titolo di principi di Masserano.

La famiglia Lamarmora ebbe vari uomini illustri nella politica, nella diplomazia, nell'esercito, nella magistratura, nelle chiese e nella scienza.

Papi e Sovrani, ed in ispecie i Savoia, onorarono la famiglia Lamarmora della loro benevolenza. Troviamo un marchese Carlo Emanuele Ferrero della Marmora, cavaliere dell'Annunziata, senatore e primo aiutante di campo di re Vittorio Emanuele II.

Alberto della Marmora, generale e senatore, combattè nell'esercito napoleonico all'età di 17 anni, fu vice-presidente della Reale Accademia delle Scienze, ispettore delle Miniere di Sardegna, storico e studioso di statistica. E' autore di un'importante monografia sulla Sardegna, che descrive l'isola dal lato fisico, politico e statistico, con interessanti ricerche sui suoi prodotti e sulle sue antichità, con una carta scientifica molto apprezzata.

Alessandro della Marmora, il più noto nel gran pubblico, perchè fondatore del Corpo dei Bersaglieri, ebbe, fin da giovanissimo, istinti ed idee militari. Nel 1809 fu annesso nel numero dei paggi dell'Imperatore e addetto alla persona del Principe Camillo Borghese, governatore generale del Dipartimento e di Torino. A quindici anni, fu nominato sottotenente nel reggimento Granatieri-guardie.

Si narra che, quando un contingente dell'esercito sardo fu invitato a combattere in Francia, il giovane Lamarmora, dolente di non potervi prendere parte, cambiò con un altro ufficiale il nome Pagliano e per molto tempo, presso i colleghi, conservò il soprannome di *Pagliano*.

Alessandro Lamarmora raggiunse, poi, gli alti gradi della gerarchia militare e fu, nel 1856, che, dopo varie opposizioni e molto lavoro, potè organizzare quel corpo di fanteria ardita e leggera che diventò famoso ed ordinariamente celebre. Egli ne fu il padre ed il capo.

Alfonso Lamarmora fu generale e statista. Nel 1849 ebbe l'incarico di sedare l'insurrezione di Genova. Ministro della Guerra, fiancheggiò la politica di Cavour, riorganizzò l'esercito sardo e comandò il corpo di spedizione in Crimea, dove si coprì di gloria. Fece parte alle campagne del '59 e '66 e fu presidente del Consiglio. Per molti anni rappresentò il collegio di Biella alla Camera.

Ottavio della Marmora fu Intendente generale della divisione di Nizza sotto il regno di Sardegna.

La famiglia Ferrero di Lamarmora dette, poi, alla chiesa cinque cardinali e vari vescovi.

Come si vede, la stirpe da cui uscì il celebre fondatore dei Bersaglieri fu feconda di personalità in ogni ramo, fra cui primeggiarono i militari e i politici.

Per via di matrimoni e parentele i Ferrero della Marmora si allearono ad altre nobilissime famiglie di Piemonte, come i Pamparato, i Miolati di Carezana, Soyssel d'Aix, Argentera di Brezè, Barbavara di Gravellona, d'Harcourt e Arborio di Sartirana.

Nobiltà, come si può notare, di sangue, unita a nobiltà di intendimenti, d'opere e di vita.

Enrico Franchi

Il Maresciallo Graziani a una Piccola Italiana

Alla Piccola Italiana torinese Tina Candutti, allieva della Scuola «Santorre Santarosa», il Maresciallo Graziani ha fatto pervenire la seguente lettera in risposta a un infervorato patriottico saluto che la bimba gli aveva rivolto tempo addietro, anche a nome delle sue compagne di scuola:

«Cara Tina, le belle espressioni che, con pensiero gentile hai voluto inviarmi, a nome delle tue amiche, mi sono giunte oltremodo gradite. Vivamente ringrazio tutte, e a te ricambio i migliori voti augurali e saluti. - *Graziani*».

La lettera del grande comandante è stata accolta con la più viva gioia dalle piccole allieve della Scuola «Santarosa».

Le visite alle operaie della Fiduciaria Fasci Femminili

La Fiduciaria dei Fasci Femminili, contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, accompagnata dalla delegata ufficio tessere, dalla delegata e dal fiduciario del Gruppo G. Doglia, ha visitato lo Stabilimento Concerie Italiane Riunite accolta dai dott. Beppe e Ernesto Bocca e dalle maestranze. La Fiduciaria ha intrattenuto le operaie sul movimento politico attuale e sui doveri che incombono alle donne italiane, seguita nel suo brillante dire con comprensione ed evidenti segni di consenso.

Comitato Manifestazioni Torinesi

Il Corso dei fiori

Il «Corso dei fiori» promette di riuscire una degli avvenimenti più grandiosi e caratteristici fra quanti si ne svolgono a Torino. Le iscrizioni che già provenivano numerose alla sede del Comitato Manifestazioni Torinesi si sono intensificate in questi ultimi giorni, di che lascia prevedere che alla grandiosa manifestazione il numero dei veicoli che vi parteciperanno sarà imponente. Bicchi e originali saranno gli addobbi; artisti di valore riconosciuto e artigiani rinomati danno il loro valido contributo alla creazione e alla realizzazione dei vari soggetti che i floral torinesi comporranno con la nota finezza e l'abituale squisito buon gusto.

Una delle attrattive della manifestazione è rappresentata senza dubbio dalla battaglia dei fiori che si svolgerà durante la sfilata dei carri e raggiungerà la sua fase culminante davanti alla tribuna delle autorità. L'anno scorso il Comitato Manifestazioni Torinesi ha provveduto a porre in vendita nel recinto del corso speciali mazzi di fiori racchiusi in appositi sacchetti. L'iniziativa, che lo scorso anno ha incontrato successo, verrà ripetuta quest'anno con la vendita di mazzi di fiori racchiusi in graziosi sacchetti posti in vendita nel recinto al prezzo di lire una.

Al «Corso dei fiori» correranno in parte quadri cavalieri in rappresentanza dei quindici Gruppi Rionali cittadini ognuno dei quali contraddistinto da un fiore. La nuova prova, che avrà il suo svolgimento nel campo cittadella del Valentino, è attesa con vivo interesse specialmente dagli iscritti ai Gruppi Rionali i quali seguono con certa trepidazione la preparazione del rispettivo rappresentante.

L'assegnazione dei fiori ai quindici Gruppi Rionali è avvenuta in questi giorni nel modo seguente: «Mussolini»: rosa bianca; «Oberdan»: rosa rossa; «Bianchi»: garofano rosso; «Bassani»: garofano bianco; «Scaraglio»: geranio; «Maramotti»: viola pensiero; «Pini»: gladiolo; «Doglia»: mughetto; «Sansini»: viola mammola; «Odone»: fiordaliso; «Chiesa»: margherita bianca; «Duca d'Aosta»: iris; «Casalini»: rosaspina; «Corridoni»: genziana; «Porcù»: margherita gialla.

La solenne processione del Corpus Domini

Stamane, con grande solennità, si è svolta, attraverso le vie cittadine, la annuale processione del Corpus Domini.

Alle 9 S. Em. il Cardinale Arcivescovo faceva il suo ingresso in Duomo, accolto da tutti i canonici della Metropolitana.

Dopo il canto degli inni sacri, Sua Eminenza celebrava la Messa pontificale. In seguito, alle ore 10, aveva inizio lo sfilamento della processione.

Aprivano il corteo tutte le Associazioni maschili e femminili di Azione Cattolica, le Confraternite ed i collegi. Subito dopo era il Cardinale che portava nel prezioso ostensorio il SS. Sacramento; lo accompagnavano S. E. mons. Pinardi e S. E. mons. Castrale.

Scortavano il baldacchino i Cavalieri dell'Ordine di Malta, i Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano del S. Sepolcro, quelli dell'Ordine di San Silvestro; seguivano i Circoli universitari «Cesare Balbo» e «Gaetano Agnelli».

L'imponente corteo ha percorso, tra due ali di popolo riverente, le vie Quattro Marzo, Milano, San Francesco d'Assisi, Pietro Micca, la piazza Castello, via Garibaldi, via XX Settembre, di dove rientrava in Duomo verso mezzogiorno.

Il Cardinale Arcivescovo, sul sagrato della chiesa, ha poi dalla la moltitudine dei fedeli. Nel tempio ha infine impartito la benedizione pontificale.

Questioni tranviarie

Per gli operai della Fiat che abitano a Cavoretto

Al nostro Direttore è stata indirizzata la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

«Permetta che alle buone ragioni esposte sul suo giornale per la sistemazione tramviaria di Cavoretto, faccia presente quanto sarebbe desiderabile il prolungamento della filovia sino a via Nizza per favorire gli operai che lavorano alla Fiat.

«Causa i diversi turni, parecchi operai della fabbrica in parola, in diverse ore del giorno, ed anche a sera tardi dopo le 23, debbono fare a piedi il tratto non breve da via Nizza al corso Moncalieri. I torinesi vantano in ogni occasione e giustamente la grande fabbrica di automobili; perchè dunque non favorire quelli che in essa lavorano, mettendoli in condizioni di recarsi a casa con minore disagio? Nella zona della barriera di Nizza, oltre alla Fiat, esistono l'Ospedale San Giovanni, l'Ospedale Infantile, le Officine Villar Perosa ed altre fabbriche importanti. Gli abitanti di oltre Po, per recarsi presso detti Enti e dette fabbriche, non hanno altra alternativa che passare a Porta Nuova, se in tram, oppure compiere a piedi quel pezzo di strada abbastanza lungo.

«L'azienda tramviaria, senza spesa eccessiva, considerando che per eseguire il prolungamento in parola non deve affrontare la posa dei binari, avrebbe anche un altro vantaggio, quello di trasportare un maggior numero di persone nella zona di Cavoretto durante i giorni festivi. Sono migliaia le persone che alla domenica si recano in tale località, ma per arrivarci debbono attendere pazientemente la possibilità di trovare posto sulla unica linea del tram numero 14. Con il prolungamento della filovia a via Nizza, il servizio verrebbe disimpegnato anche dalle linee 18, 21 e 7».

La gita dell'Uget al Pian Cervetto

Domenica prossima l'Unione Alpinisti Uget, Sezione del C.A.I., farà svolgere la grande gita annuale al Pian Cervetto, la suggestiva località situata sopra Bussoleno. La quota di iscrizione è fissata in L. 7. Il ritrovo dei gitanti è stabilito per le ore 6.10 a Porta Nuova, chiosco C.I.T. Ritorno alle 20,45.

Passeggiata di un mattino di festa

per le vie cittadine e sui colli torinesi con l'ultima figliola di Casa Fiat

E' sbucata improvvisa fra un tram scampanellante e un autocarro pigro e brontolone, ci è stata in un attimo davanti, s'è fermata lieve a fior del marciapiede, ci ha ingoiati fra due crepitii della portiera, è scattata via nervosamente, ha preso d'assalto l'arcata di un portico, poi se n'è andata giù per il corso asfaltato, leggera e sicura, nera e tranquilla.

E' l'ultima figliola di Casa Fiat, quella che si goria a spasso nella mattinata piena di sole, quella che ora attesa come «topolino», che l'amico Aldo Parisetti vorrebbe chiamare «Ginevra» e che, invece, andrà per il mondo con un nome composto di tre cifre: «500».

Il giornalista ha voluto essere il primo a conoscerla nel giorno della presentazione ufficiale al pubblico torinese e la Fiat non ha risposto di no.

Il gran giorno

La piccola freccia nera sa che oggi è il suo gran giorno, che con oggi comincia la sua vita nel mondo. Finora l'hanno sempre tenuta in casa, in quella grandiosa, massante, fiabesca casa del Lingotto, e soltanto i tecnici suoi padri la conoscevano, la toccavano con mani trepide, ne auscultavano il respiro con ansia, ne seguivano i movimenti con occhio amorevole e sempre più soddisfatto. Fuori, intanto, la gente la aspettava con curiosità ogni giorno crescente; volevano vederla, ammirarne delle sue meravigliose doti, prendersela con loro. Ed oggi la piccola «500» va fra la gente.

Filo rapida per corso Vittorio, sfiorando sbarazzina le grosse colleghe di anni rotolanti per le strade, sicura di sè, docile al comando, pronta a ficcarsi nervosamente fra un tram ed un carro, quasi per far vedere a tutti che può passare dovunque, anche dove le altre devono fermarsi ringhiose ed impazienti che sia loro aperta la via. La gente, intanto, si ferma, sui visi vicini e sui ciglioni marciapiedi, a guardarla passare. E tutti la vedono soddisfatti, ammirati, sorridenti. Alla Fiat, a Torino, si vuole un bene assoluto, quasi feroce. E tutto quanto la tocca, tutto quello che le sta vicino, entrando senza scosse, regolarmente, come poco prima sul corso. Come non riconoscerla, del resto? E' lo più piccola di tutte ed ha la stessa sagoma, originale e moderna, della sua sorella maggiore, da mesi galoppante per tutt'Italia, la «1500».

Finalmente eccoci sbucare sullo spiazzo culminante della Maddalena. Qui c'è altra gente, venuta a guardare Torino dall'alto. Ci sono altre macchine. La «500» s'intrufola fra di esse e si ferma proprio accanto ad una «1500» rossa fiammante. La piccola freccia nera pare fiera della compagnia. Frattanto la gente l'attornia, le gira attorno, la scruta tutta, l'ammira, ne chiede al suo pilota, il collaudatore Oreste Zagatti che è stato la nostra guida, abile e gentile, in questa scorribanda mattutina per i colli torinesi.

Le domande e le risposte si incrociano.

«Che cilindrata?» «570 cmc.» «Quanti cilindri?» «Quattro di 58×67». «Raffreddamento?». «Ad acqua con circolazione a termosifone». «Velocità?». «85 km. all'ora. In condizioni di speciale favore si può fare anche qualcosa di più». «Consumo?». «Meno di sei litri ogni cento chilometri».

Quest'ultima del consumo è la cosa che interessa di più. Fanno dei calcoli mnemonici e, poi, son tutti d'accordo nel dire che «è una gran cosa».

Sul piazzale del Colle della Maddalena la piccola «500», ferma accanto alla «1500» sua sorella maggiore, è l'oggetto dell'ammirata attenzione d'un gruppo di turisti

Dinanzi alla vetrine de «La Stampa»

Trionfante fiore meccanico

Poi si fanno più arditi. La toccano. Aprono le portiere. Ficcano il naso dentro, commentano i due ampi sedili ed il posto libero che c'è dietro, dove può stare tranquilla e comoda una terza persona. Qualcuno chiede di sedersi al volante. Ne esce soddisfatto. Altri si rivolgono a noi (hanno capito subito che l'unica questione su cui possiamo rispondere è quella della comodità) e domandano se ci siamo stati bene, se le curve le prendeva alla svelta, se ci era sembrata maneggevole, se aveva ripresa facile e pronta. E noi eravamo poco discosti a guardare questo piccolo gioiello, sbalorditi della stupenda dimostrazione proprio allora dataci di quelle stesse doti sulla quali ci si interrogava.

Ma è ora di tornare. Il tempo di scrivere l'articolo di vasle pure. E' con rincrescimento che quel gruppo di turisti incontrati in cima al colle guarda andar via l'oggetto della loro ammirazione.

La «500», frattanto, infila la discesa con allegro ardimento, precipita giù come un fulmine, si mangia le curve senza sbandare di un millimetro; raccoglie altri saluti, altri applausi, passa, trionfante fiore del genio meccanico torinese, tra i fiori di campo profumanti di campagna i colli cittadini. Becco alla Gran Madre, poi in via Po, piena di gente, in Piazza Castello, in via Roma, dinanzi a La Stampa. E' una corsa trionfale, questa. Tutti la guardano, la segnano, la inseguono con l'occhio. Dinanzi alle nostre vetrine, dove finalmente la piccola freccia nera si ferma, cinquanta persone la circondano in un attimo. Facciamo fatica ad uscirne. In pochi istanti è sommersa da un cumulo di curiosi che l'assediano, la stringono da ogni parte. Zagatti ha il suo da fare per aprirsi un varco, per scappare via con il suo guizzante miracolo meccanico.

La «500» ha cominciato a vivere. Ieri ha ricevuto l'elogio più ambito, quello del Capo. Oggi costituisce l'avvenimento di Torino, della città della Fiat. Domani e chissà per quanto tempo ancora sarà il fatto del giorno degli automobilisti di tutto il mondo.

Enzo Arnaldi.

La Mostra d'Arte al Liceo Alfieri

La sala a terreno del Liceo Alfieri, dove sono esposte le pitture, le sculture, i disegni ed i lavori femminili presentati dagli allievi del Ginnasio e del Liceo, è sempre affollata. Sono i congiunti dei giovani espositori, sono gli amici di famiglia e le mamme degli alunni che si recano a rivedere la Mostra. Delle pitture di Edgardo Corbelli, delle sculture di Anna Jarre, del disegno ad acquaforte di Abele Manillo, nonchè della raccolta di fotografie di Elsa Bauchiero e delle altre opere abbiamo già altra volta parlato diffusamente per dimostrare come in queste manifestazioni scolastiche possano a volte rivelarsi temperamenti artistici. Come si è detto la realizzazione di questa Mostra è dovuta al prof. Italo Mario Angeloni che ha trovato nel Preside dell'Istituto comm. prof. Cappelletti il più largo appoggio.

Tesseramento femminile

Si informano le Donne e le Giovani Fasciste che col 30 giugno si chiuderà le operazioni per il rinnovo delle tessere per l'anno XIV.

Si accettano però sempre le nuove iscrizioni al Fascio Femminile. Le domande dovranno essere rivolte alla Fiduciaria Provinciale compilate su moduli che si possono gratuitamente ritirare presso la Delegazione dei Fasci Femminili, via Carlo Alberto 30, Casa Littoria. Le stesse norme valgono per le Giovani Fasciste; le domande di queste devono essere indirizzate alla Fiduciaria delle Giovani Fasciste.

Implorava l'amore ma ottenne un anno e sei mesi... *(di reclusione s'intende!)*

La notte del 13 febbraio scorso la sarta Camilla Fiorentini stava dormendo il suddetto sonno dei giusti quando, ad un tratto, veniva svegliata da uno strano rumore proveniente da sotto il letto. Coraggiosa per natura la Fiorentini scendeva dal giaciglio, e con tono energico intimava a quel qualcuno che, secondo lei, doveva trovarsi sotto il pagliericcio, di uscire fuori, al più presto, dal suo nascondiglio. Da sotto il letto spuntava allora una testa ed una voce implorante implorava, dalla donna, pietà. La sarta non si lasciava, però, commuovere: affacciatasi alla finestra, chiamava due vigili notturni, i quali, saliti nell'appartamento, arrestavano lo sconosciuto, tale Lorenzo Malchiodi. Comparso dinanzi ai giudici sotto l'imputazione — dato i suoi non troppo chiari precedenti — di tentato furto, il Malchiodi cercò di giustificare la sua presenza in quell'ora insolita, nella casa della sarta, con altri motivi che quello di impadronirsi di oggetti di sua proprietà: egli era innamorato della Fiorentini, appassionatamente innamorato di lei: poichè altre volte la donna aveva risposto con una ripulsa alle sue preghiere d'amore quella sera si era introdotto nella sua abitazione per avere con lei un colloquio decisivo. Il Tribunale non ha creduto alle parole del Malchiodi che è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione.

L'infedeltà d'un impiegato

Nel marzo dello scorso anno il commerciante Giuseppe Reugoria denunziava alla nostra Procura del Re che un suo impiegato, tale Lorenzo Gini, si era appropriato di oltre ventimila lire, importo di fatture da lui incassate presso diversi clienti. Il Reugoria aggiungeva che il Gini, in seguito alle sue sollecitazioni ed alle sue minaccie di denunzia, aveva versato nel febbraio precedente circa 17.000 lire. Il Gini, al Giudice istruttore che lo interrogava in merito agli addebiti mossigli dal suo ex-principale, affermava che la denunzia era un atto di rappresaglia del Reugoria per avere egli chiesto il risarcimento di danni per violazioni contrattuali commesse in suo danno: aggiungeva di non essere responsabile di appropriazione indebita avendo sempre consegnato alla ditta le somme riscosse e che le diciassettemila lire versate nel febbraio rappresentavano nella quasi totalità gli incassi di quindici o venti giorni prima.

Eguale racconto faceva dinanzi ai Giudici della IX Sezione, ma senza successo perchè veniva condannato a dieci mesi di reclusione.

Giochi e passatempi

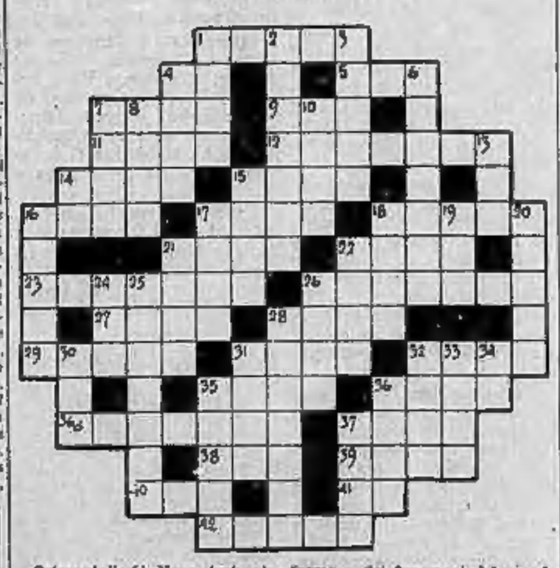
LA PARTECIPAZIONE DI NOZZE

ROSETTA DURCINGHI — ETTORE TALETE DRISSON

Sposi

Quanti sposi possono dire a ragione di aver trovato ognuno la propria metà. Infatti il nome della sposa è l'anagramma della prima parte del nome del marito ed il nome del marito di quella della moglie.

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Vena, ispirazione... o mezza cavallina; 4) Iridio; 5) Nota del redattore; 7) Maschio vaccino; 9) Articolo indefinito; 11) Uccello sacro per gli antichi egizi; 12) Di pace fa; 14) Fu uno dei profeti minori; pastore e rustico; 15) La parte superiore dell'alzo in un'arma da fuoco; 16) Genere di piante giglianee dell'Africa meridionale a foglie lunghe carnose, spinose ai margini; 17) Un amico a quattro zampe; 18) Battuto; 21) Ex-colonia tedesca dell'Africa; 22) Recipiente vinario; 23) Tremolamento di voce, di strumenti ad arco e simili; 28) Nome di Re della Lotaringia; 27) La regione che fu abitata dal popolo dei Sabei; 25) Capitale di Stato baltico; 26) Da questo albero... se è del Canadà, si ricava uno zucchero; 31) Nome di donna; 32) Terribili i suoi morsi; 33) Desioto; 34) Copre ma non nasconde; 36 a) Apostolico rappresenta il Papa nelle regioni dove non ci sono altri vescovi; 37) Embrioni di vite; 38) Punto cardinale; 39) Poeticamente: di bronzo; 40) Unità elettrica di resistenza; 41) Taranto; 42) «Una febbre passeggera che comincia con un fremito e finisce con uno sbadiglio».

Verticali: 1) Dio greco dell'Amore; 2) Di ieri; 3) E' la seconda città del Giappone; 4) Opera di Mascagni; 6) Nei fondi delle case; 7) Genere di piante labiate, piccoli arbusselli, tutte specie toniche e stimolanti; 8) Specie di clarinetto; 10) Le idee del pessimista; 12) Punto cardinale; 14) Alessandria; 15) Taumaturgo; 16) Figlia di Jobate re della Licia, s'innamorò di Bellerofonte; 17) Penisola tra il Mar Glaciale ed il Mar Bianco; 18) Complesso delle forme e dei fenomeni del mondo organico vegetale ed animale; 19) Nè inglese; 20) Grado, dignità, ufficio; 21) Cilindri vuoti internamente atti a far scorrere dei liquidi; 22) La veste nazionale degli antichi romani; 24) Nella rosa dei venti; 25) Protettorato francese e spagnuolo nell'Africa; 26) Fibra tessile vegetale; 28) L'ultimo rifugio nell'interno di una fortezza; 30) Titolo onorifico; 31) Moneta brasiliana; 32) Ognuno dei segni che contraddistinguono le carte da gioco; 33) Gas che si trova particolarmente nell'atmosfera luminosa del sole; 34) Torino; 35) Dolce... città; 38) Ispirazione artistica; 37) Come il n. 32 orizzontale.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Casellario:

PALATINO
TRAVOLTO
CALAMINA
CAPITALE
FRAGORE
ALLOGANTE
SCAPPARE
DELIGATO
FATALITA'
FALLACIA
GEOLOGIA
EMIGRARE
RATAFIA

Leggendo di seguito le lettere che verranno a trovarsi nelle caselle Sordate si avrà «La tavola pitagorica applicata alla geografia».

Frin

La «Fiat 500» che stamane ha compiuto la trionfale passeggiata in collina

Importazioni di ferro e metalli

L'Unione fascista dei commercianti comunica alle ditte interessate che entro le ore 13 di sabato, 13 giugno corr., devono essere presentate al competente Sindacato, in via Cavour 8, le domande relative alle importazioni di ferro e metalli per il terzo trimestre del corrente anno.

Cose che càpitano...

Grave caduta di un ragazzo

I due fratelli Carlo ed Alfio Albani, abitanti in via Valprato 6, percorrevano entrambi su di una bicicletta la strada che conduce a Superga, quando, all'altezza della villa Virginia, per una brusca sterzata, cadevano al suolo, il più piccolo, Alfio di anni 6, si produceva una ferita lacero contusa al capo e una lieve commozione cerebrale. All'Astanteria, dove il ferito è stato trasportato con autoambulanza della Croce Verde, ora ricoverato con prognosi riservata.

Una mano tra gli ingranaggi di una macchina

Il calderaio Emilio Tana di Raimondo, di 14 anni, abitante in strada Mongreno 17, durante il suo lavoro si lasciava cogliere la mano sinistra dagli ingranaggi di una macchina spianatrice, che gli produceva una ferita lacero contusa al dorso dell'arto. All'Astanteria il Tana è stato medicato e giudicato guaribile in un mese.

La caduta di un abricco

Il venditore ambulante Giuseppe Perona, di 45 anni, abitante in via Alessandria 19, mentre in un'altezza, mentre trabiccava in via Principessa, all'altezza della casa segnata col numero 4, inciampava e cadeva sul selciato, producendosi una ferita lacero contusa. All'ospedale San Giovanni il Perona era ricoverato guaribile in dieci giorni.

Inciampa, cade e si fratture una gamba

Il settantenne Luigi Franzi, abitante in via Corte d'Appello 2, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni per una frattura alla gamba destra, riportata poco dopo le 17 di ieri, mentre transitava in piazza Castello. Il Franzi guarirà in cento giorni.

Seguendo la Cronaca

Da «TORTONESE»

troverete, gentili lettrici, nuove creazioni originali, elegantissime. Vederle, innamorarsene ed acquistarle, sarà un attimo solo.

VIA CAVOUR 15

è l'unica sede di vendita dei modelli di Tortonese, la grande Casa di confezioni che veste bene, rendendo facile l'acquisto con la convenienza dei prezzi.

da BIANCHI
OGGI APERTO
FINO A MEZZOGIORNO

per la vendita di tutti gli articoli: giocattoli, carrozzine per bambini, regali, valigeria, tappeti, cassettine, ghiacciaie, ombrelloni, ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Nella DROGHERIA STUARDI

Via Cernaia N. 36 - Tel. 43-186

troverete un vasto assortimento dei migliori *insetticidi liquidi e in polvere, naftalina* in pagliette e bigie, *sacchi custodia, canfora.* Il rinomato Naftecanfol J.O.B. ed il Detersivo EST.

O. RODI e FIGLI
1, Piazza S. Carlo

ha preparato, per i vostri bimbi, il corredino da mare e da montagna, vario e completo, a prezzo veramente conveniente.

SACONNEY GIOCATTOLI

Giocattoli estivi di grande novità. *V. Via Sonnaz 17, ang. C. Ferraris*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

NAVE VITT.: Ore 15,30-18-21. L. S.
CHALET VAL.: Ore 16 e 21: Danza.
GAY DANZE: 17 e 21 c. Moncalieri 82

I divertimenti

SAVOIA BAGNI: oggi

ore 15 e 21 danze. Serv. ristorante.

Spettacoli cinematografici

ARMONIA: «Ali sul Polo». Ultimo.
CHIARELLA: Gran Comp. Cafoni e Bonvicini e Mia Suita all'ala canzone.
IDEAL: «Spia S. 28» e Comp. Musica.
STATUTO: Pattuglia del senza nome e Desio Addis Abeba. Prezzi ribassati: Gall. 2,50; Prim. 1,90; Ser. 1,05.
BALBO: «Senza rimpianto» e Varietà.
MAFFEI: «Ultimo amore» e Varietà.
ALPI: «Zarevich». Maria Eggerth.
NAZIONALE: «Capitan Blood». Fiam.
MASSIMO: Codice segreto (Karen G.) William Powell, Rosalind Russell.
ITALIA: «Agente n. 13». Gary Cooper.
SAVOIA: Serata di gala Circo Peter.
OLIMPIA: Follie di Broadway 1936.
ESPERO: Incatenata. Crawford, Gable.
REX: In distante allarme. W. Disney.

LO STREPITOSO SUCCESSO
dei capolavori DISNEY
TOPOLINO e SINFONIE ALLEGRE
al CINE REX

Un pubblico sceltissimo ha gremito ieri, di giorno e di sera, il modernissimo locale della Galleria S. Federico, richiamato dal

MERAVIGLIOSO SPETTACOLO

di cui abbiamo dato il programma. Risate e applausi sono scoppiati continuamente. Quanti bambini lieti! Topolino è stato l'eroe del programma in bianco e nero, mentre per le *Sinfonie allegre* fu un crescendo di ammirazione dalla *Dea Primavera* a *Re Mida*, al *Gatto malandrino*, a *La lepre e la tartaruga* fino allo sbalorditivo *Lago incantato*, che è un grande poema di grazia e di colore. Programma formidabile che da oggi si replica.

NAZIONALE: CAPITAN BLOOD
superspettacolo della stagione '936
NAZIONALE: CAPITAN BLOOD
col nuovo astro del cinema Fiora
NAZIONALE: CAPITAN BLOOD
dal popolare romanzo di Sabatini.

La novella di *Stampa Sera*

Al mare o ai monti?

Tutti gli anni i coniugi Amoreti, Bonifacio il marito e Zita la moglie, da quando erano convolati a giuste nozze, occupavano il mese di giugno a discutere se, per le vacanze, dovevano scegliere il mare o la montagna. E tutti gli anni, luglio spuntava senza che essi si fossero messi d'accordo.

Bonifacio voleva aver sottomano picchi da scalare, ghiacciai da incidere coi chiodacci delle sue scarpe, massicci da percorrere col sacco sul dorso, profumate foreste di pini. Zita andava pazza pel mare, pei bagni che permettono a una donna ben fatta — e a buon diritto Zita si metteva nel numero — di far vedere che è ben fatta, per le spiaggie ove, per lunghe ore, si sogna e si flirta, al cospetto del mare infinito.

— La montagna — brontolava Zita — sempre la montagna. E lo sai che non ce la faccio a camminar sui sassi. E' proprio per questo che tu vuoi andar lassù: perchè sai che al secondo giorno avrò le caviglie rovinate e non potrò uscire di camera. Oh! il tuo piano è ben combinato: tu cerchi di sbarazzarti di me. Sì, sì... per fare il comodaccio tuo. Il signore vuol essere libero...

— Ma che vai dicendo, cara?

— E chissà che tu non la pensi più lunga ancora. Mi vuoi vedere in mezzo alle buche, ai precipizi; così un bel giorno, in un passaggio pericoloso, una piccola spinta, data per caso, e Zita se ne va diffilato a trecento metri più in basso.

— Per l'amor di Dio! Ti proibisco...

— Basta una piccola spinta al momento buono per diventar vedovo. Allora si finge di piangere, si maledice la montagna, e un anno dopo si riprende moglie.

— Taci; sei stupida ed egoista, per soprammercato. Il mare... Tu sai che ho un vero orrore per il mare, per i colpi di sole; sai che se mangio mezza sardina mi si copre la faccia di foruncoli... lo sai; è quello che vuoi?

— Tu esageri. Son le ostriche che ti fan male; non hai che da non mangiarne. Si può vivere benissimo senza ostriche.

— Naturalmente! Ma c'è un'altra cosa, cara; c'è che io non sono l'essere bassamente materiale che tu credi. Io t'amo, hai capito? e non posso ammettere che tu vada a esporti, come la moda vuole, alla curiosità di tutti gli imbecilli che ti farebbero corona.

— Sceglierò un costume del secolo scorso.

— Proprio tu. Sai, io mi conosco: il primo giorno dovrei fare a cazzotti con mezza dozzina di fannulloni che si crederanno in dovere di misurarti la pelle da capo a piedi. Se non accopperò qualcuno troverò qualcuno che accopperà me. Così avrai la scelta: o vedova o moglie d'un galeotto.

— Parole; niente altro che parolone.

— E dimmi, cara, che farò io mentre tu andrai in giro a far raccolta di complimenti e di... appuntamenti? Mi roderò il fegato dalla rabbia e fumerò sigarette. Ecco, così mi busclierò una infiammazione di gola e dovrò poi andare in montagna per curarmi. Tanto vale andarvi subito.

— Non tentare d'impietosirmi, amico; Zita in montagna non la vedrai mai.

— E il sottoscritto non andrà mai al mare. Sai che faremo? Andremo in cerca di una bella pianura sconfinata; avremo acqua calda a volontà e faremo i bagni turchi.

— Le solite trovate spiritose... E se io restassi a casa?

— Non lasciarmelo sperare, cara; sarebbe troppo bello.

E così il giorno dopo.

Quest'anno Zita ha avuto una trovata: è andata da una amica che dà dei punti alle cartomanti di professione per strappare alle carte i segreti dell'avvenire.

— Senti Agatina, tu mi devi trarre d'impaccio. Mio marito ed io, come al solito, non riusciamo a metterci d'accordo sul dove passare le vacanze; lui è per la montagna, io pel mare; e tutti e due siamo un po' cocciuti. Tu mi devi fare due volte le carte; una pel mare l'altra per la montagna; lascierò decidere a loro. Mi fai questo favore?

— Figurati. Ecco qua, ti servo subito. Cominciamo dal mare. Ti fisso sulla dama di cuori. Hum! mica allegro l'affare. Troppe picche, cara. Vediamo: 1, 2, 3, 4, 5... una strada... qui è chiaramente indicata una partenza; 1, 2, 3, 4, 5, dama di picche, una donna fatale, molto pericolosa... 1, 2, 3, 4, 5... riesce a sedurre il re di cuori.

— Mio marito! ah disgraziato!

— 1, 2, 3, 4, 5... Vedo molte lacrime... 1, 2, 3, 4, 5... nella tua casa.

— Basta Agatina, basta; non voglio più sentir niente; passiamo al giro della montagna.

Agatina rimescola le carte e ricomincia:

— Questa volta mi pare che le cose vadano meglio: 1, 2, 3, 4, 5... fante di picche, un bravo giovane che ti vuol bene; 1, 2, 3, 4, 5... molto ricco, molto affezionato... 1, 2, 3, 4, 5; ma il re di cuori veglia, si difende; guarda, guarda: vedo del denaro, molto denaro, dei regali... 1, 2, 3, 4, 5 e il trionfo per la dama bionda.

— Sono io, sono io — scatta Zita; — benissimo. Ho veramente avuto una magnifica idea a venirti a consultare. Ho deciso: accontento mio marito quest'anno: scelgo la montagna. Addio Agatina; grazie, ti manderò una cartolina!

***

Mentre Zita stava ansiosamente ascoltando il responso delle carte, Bonifacio, in ufficio, chiedeva alla bellissima Olga, segretaria del Direttore:

— Ebbene signorina Olga, anche quest'anno in Alto Adige?

La graziosissima Olga, scosse i suoi ricciolì d'ebano e rispose:

— No, basta con la montagna. Mi hanno invitata a Senigallia; ho accettato perchè voglio cambiar colore. Son troppo bianca.

Bonifacio tace, ma non ha bisogno di forzar troppo la fantasia per immaginare Olga sulla spiaggia, non più segretaria del direttore, ma Venere addirittura, sorgente dalle onde del mare. Motivo per cui, cacciata la visione per non distrarsi eccessivamente, pensò:

— Voglio per una volta tanto far contenta Zita: la porterò al mare... a Senigallia. Chissà come sarà felice quando glie lo dirò!

***

Quella sera il pranzo si svolse assai gaiamente. Bonifacio e Zita avevano in pectore la lieta novella da comunicare a Zita e a Bonifacio. Ognuno pregustava la gioia dell'altro. Fu il marito che sentì per primo il bisogno di far felice la moglie.

— A proposito, Zita, oggi ho pensato bene alla faccenda delle vacanze e mi son convinto che hai ragione tu: andremo a Senigallia, sull'Adriatico; mi hanno detto che...

Come morsa da una vipera, Zita lo interruppe:

— Al mare? Spero che lo dirai per burla. Per nessun motivo ti imporrei un soggiorno che può nuocere alla tua salute e che ti annoierebbe terribilmente.

— Tu esageri... Mi sono informato bene: Senigallia è un posticino incantevole, prezzi modici, pesci vivi, aria a volontà...

— No; no; io ti conosco troppo bene; colla tua orticaria che sprizzerebbe fuori subito subito, saresti da prendere con le pinze; no, caro, no: la montagna ci vuole. Mi sono informata: farà molto bene anche a me.

— Figurati! col soffio al cuore che hai... sarebbe un volerti uccidere, portarti in alto. Giammai.

— Non devi badare a me. Sei tu il capo famiglia, sei tu che lavori; è a te che bisogna pensare. Ormai è deciso: in montagna. Tu che conosci le Alpi come le tue tasche saprai scegliere magnificamente.

— Ma io voglio il mare.

— E io no!

— Sei una testarda insopportabile.

— Tu sei uno squilibrato!

Un lungo silenzio finalmente si stabilì, durante il quale Bonifacio e Zita, stupiti essi stessi della loro violenza verbale, si squadravano come due gatti arrabbiati. Finalmente Zita, sospirò, levando gli occhi al cielo:

— Allora faremo come gli altri anni; andremo in pianura, da mia madre.

E Bonifacio, digrignando i denti:

— Benissimo, andremo da tua madre; mi darò alla caccia delle mosche, aggiusterò il pollaio e leggerò il giornale a mia suocera. Come gli altri anni...

Per tutta la sera e per molti giorni appresso, la visione del fante di picche turbò il cuore di Zita e quella di Olga sulla spiaggia di Senigallia accese inutilmente la fantasia di Bonifacio.

L. D'Olivo

Epidemia di psittacosi

Berlino, giovedì sera.

Da Mühlheim si ha notizia di una ricomparsa, colà, della epidemia di psittacosi, la nota micidiale malattia contagiata dai pappagalli. Si sono avuti, in quella città, tre casi, tutti e tre seguiti da morte. La direzione veterinaria statale di Duisburg comunica di avere immediatamente preso tutte le misure necessarie per la totale estirpazione del focolaio di infezione che è stato riscontrato in un grande spaccio di pappagalli di Duisburg. Fatta una visita sul luogo ed eseguite tutte le indagini di laboratorio necessarie è stato constatato che quasi tutti gli animali, in numero di cento, erano infetti, onde sono stati immediatamente distrutti.

La Direzione statale è andata anche pazientemente a ricercare le sorti dei vari animali venduti dallo spaccio, durante l'anno e li ha rintracciati, sterminandoli ugualmente. Nella sola Duisburg erano stati venduti 48 pappagalli.

Un'inchiesta di "Stampa Sera,, in Inghilterra

IL TRAMP

non ha rendite, non lavora, non ruba e non chiede, quasi mai, l'elemosina

Come vive?...

LONDRA, giugno.

Mi ha detto che il suo nome è «Jack». Ha circa sessant'anni — E «circa» è uscito dalla sua bocca. E' tutto quello che si riesce a sapere sul suo stato civile. Neanche lui, del resto, è meglio informato sulla sua data e luogo di nascita. Come si fa a ricordare tali particolari quando a dieci anni è andato messo su una barca, di quelle che a vela trasportano grano dall'Australia, quando si è fatto naufragio a dodici anni e se ne è impiegati venti per tornare in patria?

Jack il vagabondo

Jack è un «tramp» — un vagabondo. Vive, cioè, una vita e di una «professione» strane quant'altre mai. Quella del vagabondo è una professione, un'istituzione, un'organizzazione tipica dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Là il vagabondo si chiama «hubo» anzichè «tramp» e la sola differenza notevole fra i due tipi è che mentre il tramp si sposta da una città all'altra a piedi, l'hubo se ne va in treno (senza pagare, beninteso, chè di solidi il professionista del vagabondaggio non ne ha mai).

Il tram non ha rendite, non lavora, non ruba e non chiede, quasi mai, l'elemosina. Eppure vive.

Come mangia? dove dorme? Di che si veste?

Ho pescato Jack nella bassa Regent Street, fra Piccadilly Circus e Waterloo Place. E' difficile avvicinare, parlare ed ottenere risposta da un vagabondo. Si sospetta in voi un «police» o uno di quei santoni che andando in giro d'incaricano di giustificare l'esistenza di quella o questa società filantropica. L'uno, il police, l'altro il filantropo sono odiati dal tramp perchè entrambi sono disposti a togliergli il circolazione ed a rinchiuderlo in un reclusorio per rispondere di qualche reato che la polizia non trovando di meglio, carica sulle spalle e sulla coscienza del vagabondo — o, nell'altro caso, in un ospizio — dove gli farebbero spaccare della legna, non gli consentirebbero di andare a raccattare cicche e soprattutto lo costringerebbero a sentirsi per due ore al giorno (quattro alla domenica) leggere la Bibbia.

Per il tramp il bisogno di avere davanti a sè la strada di città o la strada di campagna; ha bisogno di dormire nei parchi o nei fienili o sotto i ponti.

Per avvicinare Jack ho ricorso ad una stratagemma abbastanza semplice. L'ho superato di quattro o cinque passi, mi son fermato e, quando egli è giunto alla mia altezza, ho buttato a terra, fingendo una stizza cagionata dalla prima metà di una bestemmia, un bel pezzo di un grosso sigaro. Jack lo ha raccattato subito, ed io:

— Come fate a fumare quella dannata roba?

Le confidenze del «tramp»

Abbiamo cominciato a parlare di sigari. Un quarto d'ora dopo eravamo in un'osteria con due pinte di quella amara di fronte e si parlava di vagabondi e di vagabondaggio. Discorso pieno di strane battute: a un certo momento io gli ho parlato di giornali e gli ho detto che anch'io, in un certo senso, ero una giovane. La sua conclusione è stata la seguente:

— Il miglior giornale è il Times perchè ha più pagine, e la carta è più consistente e riparo meglio d'ogni altra dall'umidità della terra quando lo si adopra come materasso.

I clienti dell'osteria si erano scansati da noi. Jack ha barba incolta e capelli ideali, vestiti a brandelli e luridi, le scarpe aperte di sopra e di sotto. Ha indosso cattivi odori che si diffondono superando il profumo di quell'ottimo sigaro che aveva buttato via sacramentando e che egli continua a consumare con lunghe e frequenti buffate.

Meglio così: egli, Jack comincia a farmi qualche confidenza. Un'altra pinta, in fretta prima che l'osteria chiuda, e la lingua gli si scioglie, poco a poco.

Jack fa colazione

Notturno sul lungofiume della Regina Vittoria... Una vagabonda — pudore femminile? — si copre il volto di fronte all'obiettivo di un fotocronista

— Stanotte dove andate a dormire?

— Sull'Embankment della Regina Vittoria, lungo il fiume... Ci sono dei posti eccellenti: la scarpata del sovrapassaggio della ferrovia di Charing Cross, la statua di Cleopatra. A quest'ora i posti migliori saranno presi, ma m'importa poco. Due o tre ore di sonno mi basteranno giacchè ho dormito, pacifico e sodo, tutto il pomeriggio in Hyde Park... insieme a Bill.

— Bill? Chi?

— Sì, Bill un vecchio collega. Tutti noi lo si chiama Bill e basta.

Il mio interrogatorio continua un po' stentatamente perchè Jack sente le prime conseguenze di quelle due pinte di birra. Gli piace, ma non è abituato a bere: il suo forte è il fumo. Per le strade di Londra, e specialmente nel West End, si dice se ne trovano in quantità e di alla qualità e generosa misura... ma la fontana nella mia donna che acqua, e di birra ne se vede che due o tre volte all'anno.

Ma con un po' di pazienza e mettendo dell'ordine nelle sue risposte, si riesce a ricostruire la sua vita e quella degli altri vagabondi.

A sentire Jack ci sono dei dormitori provvisti dalle autorità, che aprono le porte a una certa ora della sera e dove c'è un tavolaccio e dove danno un pezzo di pagnotta e una gavettina di tè lungo lungo e senza zucchero. Lì si può dormire senza patire il freddo (gli ospiti sono tanti!) ma è difficile assicurarsi un posto sul tavolaccio. Si fa coda un'ora prima che aprano le porte, ma al momento buono i giovani — e sono molti i giovani che hanno scelto il mestiere di tramp — si fanno avanti puntando i gomiti sui vecchi e arrivano primi al tavolaccio; occupano tutti i posti, e quelli che arrivano dopo devono dormire sotto il tavolaccio o nel corridoio. E allora, tanto vale dormire su una panchina dell'Embankment o sotto la statua di Cleopatra.

Attenti alle scarpe!

Eppoi la mattina alle otto, dopo aver distribuito un'altra gavettina di tè non zuccherato e chiaro chiaro, obbligano tutti quelli che han passato la notte a ricovero, a spazzar legna fino alle undici... E, sempre secondo Jack, quello che devono non vale quello che esigono. Lui ci va soltanto la notte del sabato, perchè alla domenica mattina lasciano uscire senza quelle tre ore di lavoro. E ci va anche se deve accontentarsi di un posto sotto il tavolaccio perchè così, una volta per settimana può togliersi le scarpe quando dorme: operazione impossibile quando si dorme nel parco o sul lungofiume, perchè le scarpe, per povere e rotte e faticate che siano, possono sempre provocare disonesti istinti in qualche disperato più disperato di lui.

— E mangiare?

La risposta viene pronta e concisa anche troppo:

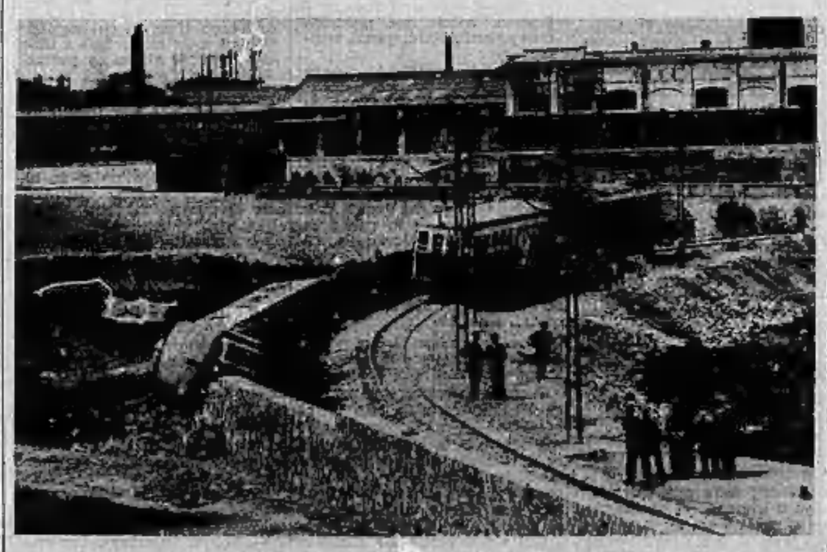
— Londra è grande.

— Volete dire?

— Che quando una città è grande ha anche grandi alberghi, grandi case, grandi ospedali, grandi caserme. Noi conosciamo la pianta di questi edifici: sappiamo in quale angolo del cortile vengono posti quei recipienti di zinco o a che ora vengono messi sulla soglia della porta di servizio perchè di essi si incarichi lo spazzaturaio, sappiamo a che ora gli sguatteri li riempiono con quello che non serve agli ospiti dei grandi alberghi, ai signori delle grandi case — e là dentro si trova sempre di che riempire lo stomaco.

Angelo Spidori

L'incidente sulla Napoli-Nola



Le vetture del convoglio, rovesciate nel punto dove avvenne il fatale incidente sulla linea Napoli-Nola

Scuole chiuse

MILANO, giovedì sera.

Il *Popolo d'Italia* di stamane pubblica:

I pericoli della denatalità si sviluppano in ragione direttamente proporzionale a quella che è l'apparente lentezza del fenomeno. Non si tratta del fulmine che scroscia e fende con subita furia una parete, o lesiona un pavimento; qui è l'infiltrazione sotterranea, tanto più implacabile quanto meno percepibile nel suo progresso quotidiano, che sgretola le basi dell'edificio sociale.

Strana sensibilità quella del mondo moderno: sensibilità a « corte vedute », il cui più lontano orizzonte non dista che ventiquattr'ore dal presente!

Quando, anni or sono, su queste stesse colonne, furono manifestate le minacciose conseguenze della denatalità in rapporto alla vita culturale, morale, spirituale della razza bianca, l'« allarme » potè sembrare eccessivo, vergato con inchiostro apocalittico, ai troppi cervelli che vivono « alla giornata ».

Ma il monito era perfettamente adeguato alla gravità della minaccia. I fatti lo confermano: a Vienna si sono chiuse numerose scuole per sopravvenuta mancanza di alunni. Oltre 900 maestri sui 5800 che componevano il corpo degli insegnanti primari sono stati esonerati dalla loro mansione. Ciò mentre il coefficiente della natalità si è abbassato al 7 per 1000. Durante lo scorso anno circa 12.000 sono stati i decessi non compensati da nascite civili; per dir meglio: da nuove anime. Le scuole vuote sono una triste tappa di quella decadenza che sta impoverendo il mondo civile di anime, oltre che di braccia. Tappa concreta, palpabile, doloramente realistica. Varrà essa più dei mesti verbali e delle nubilose profezie? Speriamolo, per il domani della civiltà insidiata, che coincide con il domani della razza.

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOSETTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	42	20	16
MILANO	56	37	55
GENOVA	33	23	20

IL SOLE sorge domani alle 4,41; tramonta alle 20,18. La LUNA sorge alle 0,9; tramonta alle 12,29. Domani alle 12,5 ultimo quarto della LUNA.

SALONE DE «LA STAMPA»: sabato 13, ore 21, concerto di due pianoforti: musiche di Beethoven, Liszt, Mozart; esecutori: Boario, sig.na Scappini.

CROCIERA «AUGUSTUS». — Sono aperte le iscrizioni presso «La Stampa» anche con pagamento della quota in dieci rate mensili.

28 GIUGNO: gita a Stresa organizzata da «La Stampa».

IL DOP. FIAT dà convegno a tutti i bimbi dei suoi associati alla Colonia «3 Gennaio», domenica 14.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Onofrio eremita, S. Leone III papa, il beato Stefano Bandello da Castelnuovo Scrivia.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: domani inizio dell'ottava del Corpus Domini: ore 7,30, esposizione del SS.; ore 10,30, ora canonica, Messa capitolare; ore 18, vespro cantato, completa letta, mattutino e lodi e benedizione solenne. - Diocesiana: ore 14, esposizione della Statua della Consolata. - Quarant'ore a N. S. della Pace e a S. Croce.

FIERE DI DOMANI. — Domenica Chatillon. A Pinerolo comincia la grande fiera di equini e bovini detta «del Santo».

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6 corrente. *Ruota di Roma:* 31 da 74 settimane - 62 da 72 - 60 da 70 - 9 da 68 - 74 da 62 - 29 da 60. *Ruota di Torino:* 52 da 115 - 2 da 85 - 35 da 51 - 33 da 49. *Ruota di Venezia:* 55 da 113 - 12 da 96 - 8 da 81 - 89 da 69 - 69 da 64 - 79 da 59 - 57 da 54.

Estrazione della corrispondente settimana del 1925: Torino: 55, 72, 66, 79, 35; Bari: 21, 86, 1, 42, 19; Firenze: 69, 36, 75, 37, 56; Milano: 76, 35, 3, 51, 8; Napoli: 50, 54, 2, 86, 71; Palermo: 27, 24, 79, 26, 47; Roma: 59, 31, 23, 25, 89; Venezia: 44, 38, 10, 64, 79.

MOSTRE — Saloni de «La Stampa»: opere di Vittorio Avondo. Fotografie del Dop. Fiat. — Chiesa del S. Sudario: mostra documentata della Santa Sindone. — Visitazione: paramenti sacri per chiese povere (10-12; 15-19).

FASCIO FEMMINILE. — Le rinnovazioni delle tessere si chiuderà il 30 giugno.

IN CUCINA E IN CASA

GNOCCHI DI RICOTTA. — Passare al setaccio 500 gr. di ricotta fresca, ben soda, preferibilmente romana. Mettere poi la ricotta in un recipiente di maiolica e, con l'aiuto di un cucchiaio, incorporarvi 500 gr. circa di farina bianca, quattro uova, 75 grammi di burro liquefatto e 50 gr. di parmigiano. Condire moderatamente con sale, pepe e noce moscata. Lavorar ripetute per mezz'ora in luogo fresco, aggiungendo poca altra farina se la pasta riesce troppo poco consistente. Versare il composto sul tagliere e formare dei gnocchi di giusta grossezza. Cuocere in acqua bollente e condire con burro e formaggio.

LE FORMICHE che infestano il terreno, i muri, i mobili si distruggono con spruzzature di petrolio. Per gli armadi è preferibile porre in un piattino ossicura di trementina e chiodi di garofano molto profumati.

Dove cinquant'anni fa annegò il Re di Baviera

La croce sul posto ove il 13 giugno del 1886 annegò il Re Luigi di Baviera, in circostanze tuttora avvolte dal mistero. Ricorrendo il cinquantenario della morte, dopodomani un pellegrinaggio di artisti tedeschi — di cui il Re defunto fu un benefico mecenate — si recherà sul luogo che ricorda la tragica morte

Ministro rumeno borseggiato ad un banchetto nuziale

Bucarest, giovedì sera.

Il ministro della giustizia Popp, sposato, alle nozze di un suo segretario, ha avuto una curiosa avventura: durante il banchetto, si è mancato fra i commensali un bornuccio, che lo ha allegerito del portafogli contenente 50 mila lei. Il ladro, non contento di questo bottino, si è poi accostato anche al generale Ignatiu, che tuttavia ha potuto sventare il suo gesto. Per evitare uno scandalo, il generale ha però lasciato fuggire il lestofante.

Schacht di passaggio a Vienna

Vienna, giovedì sera.

Proveniente da Berlino, è arrivato ieri in aeroplano il dottor Schacht, presidente della Banca del Reich, ed ha proseguito stamane per Belgrado e quindi per Atene dove arriverà sabato. Al ritorno dai Balcani il dottor Schacht farà una sosta anche a Budapest.

A teatro

ALFIERI

Domani la Comp.ia Palmarini I prezzi estivi

ALL'ALFIERI, come abbiamo già annunciato, inizierà domani sera un breve corso di recite la Compagnia Italiana di prosa diretta da Uberto Palmarini. Per tale breve corso di rappresentazioni la direzione del Teatro Alfieri comunica di avere fissato i seguenti prezzi estivi: poltrone L. 10, poltroncine L. 7, numerati di platea e prima galleria L. 5, numerati di seconda galleria L. 3,50 (compreso lo stesso e tasse erariali). Ingresso di platea e prima galleria L. 3, ingresso di seconda galleria L. 2 (compresa la tassa erariale).

La Compagnia debutterà domani sera con «Il segreto», la gaia commedia in tre atti di Henri Bernstein.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,20: Dischi — 16,45: Canzoncine dei bambini — 17: Da Genova: Trasmissione del 2.o tempo della partita di calcio Alessandria-Torino, finale per la «Coppa Italia» — 17,35: Boll. presagi e Spigolature cabalistiche di Almino — 18,30: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20,30: Varietà col concorso di Serafina Di Leo, Barbara Nori, Aldo Masseglia; orch. diretta dal M.o G. D'Anzi — 21,20: Notiziario — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o G. D'Anzi — 21,30: Notiziario — 21,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o Paolo Ambrosini con il concorso del violinista Armando Gramegna e del pianista Sandro Puga — Nell'intervallo: I. Scarlatti: «Dialogo dell'Aeropoema del paracadutista» - 23,15-24: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18,10-1,50: Concerto vocale col concorso del soprano Lea Zoboli e del m. soprano Giuseppina Boni - Com. del Dopolavoro - Musica varia fino alle 20,5.

Ore 20,30: «Tosca», opera in 3 atti di G. Puccini; diretta dal M.o G. Santini — Negli intervalli: Conversazione di Celso Maria Garatti - Notiziario di varietà — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,30-1: Musica da ballo — **Bruxelles II** 20: Concerto sinfonico - 22,10-23: Dischi richiesti — **Praga:** 22,30-23,30: Musica brillante — **Parigi T.E.:** 20,30: Radioconcerto - 21,15: Musica riprodotta — **Radio Parigi:** 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Concerto variato

GARESSIO (Cuneo)
VILLEGGIATURA INCANTEVOLE
Luogo di cura ideale per la profilassi del ricambio
Le FONTI di S. BERNARDO
offrono, per l'estate 1936, speciali facilitazioni di soggiorno e di cura.

ACQUA DI ROMA
antica ricomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: Ditte MAZZARINO POLECCI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via U. Biancamano - Barbera Giovanni, via Barbaroux 12 - Profum. Dory, Padiglioni, Piazza S. Carlo

il "giovedì.. di Stampa Sera

(Testi di Nizza e Morbelli - Disegni di Bioletto)

Il postiglione del Duca (4)

ANTEFATTO. — Filiberto Bonavida, che reca un messaggio del Duca Amedeo I di Savoia, ferito come ugonotto alle porte di Nancy, riesce a fuggire dalle mani dei carnefici e a riparare su di un carro di stagari. Egli, che credeva di essere salvo e di poter compiere la sua missione, dopo breve cammino viene arrestato perchè scambiato per il temibile brigante Hallebarde.

Filiberto tentò invano di chiarire l'equivoco. « Io non sono il brigante Hallebarde! » esclamava. Le guardie non vollero sentir ragione. Lo legarono e se lo trascinarono dietro verso Nancy. Ma per il caldo, presi da arsura, pensarono di fermarsi a bere in una osteria. Chiuso il prigioniero in una stanza

contigua, sedettero attorno ad un tavolo, allegramente. Pochi minuti erano trascorsi quando un viandante, curvo e zoppicante, entrava anch'egli nella taverna e attaccava discorso con gli armigari. « Sapete chi abbiamo arrestato poco fa? — disse incautamente una delle guardie. — Il famoso bri-

gante Hallebarde. Il Capitano di Giustizia ci darà la taglia di cento ducati. Possiamo bere... ».

Poco dopo il viandante usciva dalla taverna e, giunto fuor di vista, celato dietro un cespuglio, gettava mantello e bisaccia e si dava a correre verso un bosco vicino. Quivi

lo attendeva un gruppo di uomini armati fino ai denti. « Amici! — gridò il falso viandante che altri non era se non un brigante della banda di Hallebarde — il nostro capo è prigioniero. Le guardie che lo tengono stanno bevendo nell'osteria qui presso ».

Decisamente il gruppo dei briganti uscì

dal bosco e circondò l'osteria. Malgrado la resistenza delle guardie, fu facile impresa liberare il prigioniero. Quale non fu però la meraviglia dei briganti quando si accorsero che l'uomo liberato non era il loro capo! « Chi sei? » gli domandò il più anziano dei banditi. E già i più audaci gli si serravano attorno

minacciosi, quando un uomo di statura gigantesca si fece largo tra il gruppo, gridando: « Lasciate questo giovane. Rispettatelo. Se egli non fosse stato arrestato in vece mia, sarei a quest'ora nel forte di Nancy in attesa della forca ». I briganti allibirono: il nuovo venuto era il loro capo, il terribile Hallebarde.

I giochi di Giovedì

Un trucco facile

Occorrono sei stuzzicadenti, una grossa bacinella d'acqua, un pezzo di sapone appuntito e una zolla di zucchero. Una distinta strana, è vero, ma tutto serve.

Mettere i sei stuzzicadenti in modo da formare i raggi di una ruota nella bacinella d'acqua. Poi prendete il pezzo di sapone e immergetelo in mezzo ai raggi. Vedrete allora tutti gli stuzzicadenti che navigano verso l'orlo della bacinella.

Se prendete la zolla di zucchero e la immergete nello stesso posto, cosa credete che accadrà? Non indovinerete mai! Tutti gli stuzzicadenti ritorneranno di nuovo al centro della bacinella.

Ed sembra vero che un pezzo di sapone e una zolla di zucchero possano fare muovere degli stuzzicadenti in questo modo. Provate e ve ne convincerete.

ANEDDOTI CELEBRI

GROSSI E MANZONI

Tommaso Grossi, quando ebbe la prima copia dell'« Ildegonda » appena stampata, pensò di mandare la sua novella, come già aveva fatto per la « Fuggitiva », al Manzoni, suo amico e maestro. Egli trovava ogni qualvolta riceveva sottoporre un suo scritto al giudizio dell'autore dei « Promessi Sposi ».

Preso il coraggio a due mani, inviò il volumetto scrivendogli come dedica il seguente verso:

Quest'orrenda novella vi dò.

Il Manzoni, cui il nuovo scritto del Grossi piaceva più che non la « Fuggitiva », rimandò indietro il libretto, scrivendo sotto al primo verso quest'altro:

I fratelli hanno ucciso i fratelli.

L'ABATE GALLIANI

Benedetto XIV ricevette un giorno in udienza il dotto abate e naturalista napoletano che il suo re aveva a Roma per presentargli una collezione di lave e minerali vesuviani.

Il Papa, molto gradendo il dono, disse all'abate:

— Avete da esprimermi qualche desiderio?

Il Galliani, uomo faceto e di spirito prontissimo, rispose al Pontefice in latino, citando un passo evangelico:

— Fa che queste pietre diventino pane.

Il Papa capì a volo e, sorridendo, ordinò che fosse assegnata al Galliani una pensione vitalizia.

?

Qual'è quella cosa...

... che vede troppo vicino e troppo lontano?

Il cannocchiale.

... che vien tirata da dieci e scritta da cinque?

La cifra.

... che il Papa non veda mai, il Re rare volte e noi sempre?

Il proprio ombelico.

... senza occhi, ma con la bocca che mangia saltando carta?

La cucitrice della lettera.

... che ha un cane che non abbaia, porta la canna e non va a spasso, ha il calcio e non gioca al foot-ball?

Il fucile.

Leggete attentamente l'indovinagrillo e cercate di sciogliervi prima di voltare il giornale e leggerne la risposta.

Din don dan, fan le campane quando nasce il nuovo dì, annunciando il dono immane che il buon Dio per noi largì.

Dominando il colle e il piano sorge il sole, il suo fulgor scruta in fondo al cuore umano le dolcezze ed i dolor.

Donatello l'arte e i Dorla nella guerra al D dier vanto; l'alloro della gloria già diè Dante col suo canto.

Sembra un gobbo e porta buono come un magico amuleto. Essa sola ha questo dono, talisman dell'alfabeto.

DALMAZIA. — Regione geografica costituita dalla fascia orientale sull'Adriatico e dal suo corteo di isole, dal golfo del Carnaro alla foce della Bojana. Nettamente isolata dalla penisola balcanica, dall'orlo a picco delle Alpi Bebi e Dinari-

che, essa ha popolazione di lingua italiana e caratteri geografici e climatici contrastanti col retroterra balcanico, cosicchè risulta una terra essenzialmente Adriatica e quindi italiana.

Provincia romana nel secolo I sotto Augusto, essa conservò i segni indelebili dell'Impero.

Ha una superficie di 12.535 Kmq. Nel 1400 e dipoi, essa fu in signoria di Venezia che le diede lo stemma coi tre leoni coronati. Dal 1800 al 1336 fece parte del Regno d'Italia creato da Napoleone.

La Dalmazia è terra italiana ancora staccata dalla Madre Patria.

DANTE Alighieri (1265-1321). — Il più grande poeta non solo dell'Italia ma del mondo. Padre della lingua italiana. Nato da nobile famiglia fiorentina, studiò giovanissimo le discipline letterarie con Brunetto Latini, il disegno con Giotto, la musica e il canto con Casella. Innamoratosi a nove anni di Beatrice Portinari, scrisse per lei il primo sonetto d'amore ed a lei si ispirò per molte altre composizioni poetiche. Dapprima guelfo, combattè a Campaldino (1289), fu del Governo di Firenze e ambasciatore presso il Papa e il Re di Napoli. Caduto il partito dei Bianchi, egli venne esiliato con molti altri dalla sua città e si fece ghibellino. Tentò di rientrare in patria con le armi (1304) ma, fallito il tentativo, peregrinò per diciassette anni in Italia e all'estero. Morì ospite di Guido da Polenta a Ravenna, ove è tuttora la sua tomba.

Le sue principali opere, oltre all'universale Poema che egli intitolò *Commedia*, detta poi « Divina », scrisse la *Vita Nova*, il *Convivio*, il *De Monarchia* e il *De Vulgaris eloquentia* e altre opere minori.

Dante, che fu acceso assertore dell'unità italiana, fu sempre simbolo dello spirito di Patria. Quando gli italiani si risvegliarono, si risvegliò in pari tempo il culto del Poeta.

Ricordate che a Trento, prima

dell'annessione della Venezia Tridentina, Dante, affigiato nel bronzo, indicava alla coscienza degli italiani i divini confini della Patria.

DIRIGIBILE. — Mezzo di navigazione aerea a sostentazione statica, il quale — a differenza dell'aerostato o pallone volante — può muoversi a volontà dei piloti in qualsiasi direzione, grazie ai motori di cui è dotato e al proprio apparato stabilizzatore e di governo. Dopo l'esperienza della guerra mondiale e in seguito allo sviluppo dell'aeroplano, il dirigibile ha perduto quasi completamente la sua importanza militare accetto che per i paesi separati dai propri avversari da grandi distese oceaniche.

Gli Stati Uniti ritengono queste grosse unità aeree molto utili in caso di guerra.

I viaggi dei « Graf Zeppelin » tedeschi hanno poi dimostrato nuove possibilità di questo mezzo aereo.

Una delle caratteristiche più importanti del dirigibile moderno è la sua elevata autonomia di volo.

Il primo dirigibile a involucro

rigido (e quindi perfettamente impermeabile) si deve al Conte Zeppelin, che lo costruì nel 1900.

DONIZETTI Gaetano (1797-1848). — Compositore di musica, nato e morto a Bergamo. Dotato di fantastica vena melo-

dica, scrisse più di settanta opere, fra le quali vanno famose e sono tuttora rappresentate l'*Elisir d'amore* (1832), la *Lucia di Lammermoor* (1835), la *Favorita* (1840), *Linda di Chamounix* (1842) e sopratutto il *Don Pasquale* (1843).

Nel 1845 il grande musicista fu colpito da demenza che lo condusse a morte.

E' con Bellini, con Rossini e con Verdi, uno dei più grandi operisti dell'Ottocento.

DUBAT. — Vuol dire, in linguaggio somalo, « uomini dal turbante bianco ». Vengono chiamati anche i « bersaglieri neri ». La storia delle bande irregolari somale risale al 1905. Tali gruppi di armati furono composti dapprima da *gogle* e fiduciari. Fin da quel tempo esse furono impiegate contro i dervisci ribelli. L'organizzazione dei dubat si deve però all'opera geniale di Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ora Ministro dell'Educazione Nazionale. Nel 1924 egli era Governatore della Somalia Italiana. Organizzò in quel tempo le bande dei dubat, le quali in principio erano

di forza media di 60 uomini. Ad ogni banda è preposto un graduato del Regio Corpo, chiamato *jaabasci*.

I dubat sono state preziosissime truppe di colore dal tempo dell'occupazione del territorio di Obbia e della Migiurtinia a tutta la recente vittoriosa guerra in Africa Orientale.

Cronache dei piccoli

Singolarità dei numeri

Se si moltiplica il numero 12345679 per 9 si ottiene un prodotto che è soltanto composto di tanti uno. Se si ripete la stessa operazione moltiplicando per due volte 9 (cioè 18) non si ottengono che due uno e per tre volte 9 (cioè 27) dei tre soltanto, e così di seguito fino a nove volte nove (cioè 81) che non dà se non dei 9.

L'aritmetica ha delle singolarità eccezionali.

Le piante nemiche del chiasso

Si conosce l'influenza rimarchevole della luce sulle piante. A questo pare il ruscus ne possiede specialmente una. Si è constatato infatti che nelle sale da ballo e di concerto, ove l'orchestra è particolarmente chiassosa, certe piante, come il ciclamino e, in modo particolare, i mughetti, si voltano nel senso opposto alla direzione di dove viene la musica, testimoniando così una manifesta avversione per essa.

Il ritorno del nipote

— Caro zio, sono di ritorno...

— ... posso finalmente abbracciarti...

— ... esprimerti il mio affetto...

— ... e dopo aver compiuto...

— ... il giro del mondo...

— ... avere il piacere di rivederti.

Feconde opere di civiltà e di pace nell'Etiopia Italiana

Costruzioni e gestioni di 3000 chilometri di strade

Roma, giovedì sera.

Sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici si è riunito oggi il Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma statale della strada. Il Ministro ha in questa occasione dato notizia del lavoro di organizzazione predisposto dalla Direzione generale dell'Azienda autonoma statale della strada, per assolvere l'alto compito commessole dal Duce nei riguardi della costruzione e gestione di circa tre mila chilometri di strade nell'Impero Italiano della Africa Orientale.

Per lo scopo, l'Azienda autonoma statale della strada mette a disposizione del Ministero delle Colonie un organico servizio che avrà un Ispettorato centrale ad Addis Abeba e quattro compartimenti con sede ad Addis Abeba, Dessie, Gondar e Asmara, che saranno inquadrati con funzionari dell'Azienda autonoma statale della strada e del Ministero dei Lavori Pubblici e con operai cantonieri. Inoltre l'Azienda autonoma statale della strada ha concentrato presso Napoli un importante parco di mezzi d'opera che serviranno agli immediati interventi tecnici, pur lasciando, come è ovvio, alle imprese nazionali meglio attrezzate il compito di provvedere alla costruzione delle strade in parola, mediante i sistemi di appalto che risulteranno più opportuni. E' già pronto il primo nucleo di funzionari che alla fine del corrente mese di settembre partiranno per le rispettive destinazioni. Il Ministro ha espresso la certezza che anche nelle terre del nuovo Impero i funzionari porteranno lo stesso slancio e la stessa abnegazione che già li hanno fatti distinguere nel lavoro di rassetto delle strade statali d'Italia.

Il Direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada ha poi brevemente illustrato le direttive tecniche che dovranno servire di guida specialmente nella costruzione delle nuove grandi arterie in rapporto alle speciali esigenze del traffico camionale e al suo immancabile sviluppo.

Esplorazioni e ricerche della Società Geografica

Roma, giovedì sera.

Sotto la Presidenza di S. E. Corrado Zoli si è riunito il Consiglio direttivo della Reale Società Geografica Italiana, che ha, fra l'altro, preso in esame le attività da svolgere dalla Società Geografica nei territori di nuovo acquisto dell'Africa Orientale Italiana. Dopo una animata discussione, nella quale sono state rievocate le gloriose tradizioni della Società ed il suo primato anche in ordine di tempo nella esplorazione e penetrazione in Etiopia, sono stati formulati due ordini del giorno da sottoporre al Governo.

Col primo ordine del giorno, in conformità della gloriosa tradizione di esplorazioni eroiche e di indagini scientifiche in A. O., il Consiglio direttivo si propone di svolgere la propria attività di esplorazione e ricerche geografiche, specialmente nelle zone meno conosciute, in quelle direzioni ed in quei limiti che il Capo del Governo ritenga opportuni. Col secondo ordine del giorno il Consiglio direttivo, ricordando l'opera del grande pioniere Orazio Antinori, capo della spedizione italiana ai laghi equatoriali, organizzata dalla R. Società Geografica, fa voti per il restauro ed il decoroso mantenimento della tomba dell'Antinori sepolto nella stazione di Let Marefia da lui fondata, che in detta stazione venga eretta la scuola agraria da lui desiderata e caldamente raccomandata, quasi preconizzando le recenti fortune; che la istituenda scuola, da intitolarsi al nome dell'Antinori, riprenda le attività scientifiche, iniziate da quella stazione, che ben si può considerare come la prima cellula costitutiva dell'attuale Impero dell'Africa Italiana.

Infine, il Consiglio stesso, che si riunisce per la prima volta dopo la proclamazione dell'Impero ha deciso di inviare telegrammi di fervido plauso a S. M. il Re, a S. E. il Capo del Governo ed a S. E. De Vecchi, già Governatore della Somalia, ed al quale si deve l'estensione del diretto dominio italiano nei sultanati settentrionali.

La requisizione della lana della tosa 1936-XIV

Roma, giovedì sera.

Si richiama l'attenzione degli interessati sul recentissimo decreto emanato dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, con il quale vengono fissati insindacabilmente ed in concreto, i prezzi per la requisizione della lana della tosa 1936-XIV, prezzi che consentono una equa rimunerazione all'allevamento ovino e costituiscono un premio di incoraggiamento per i necessari sviluppi di questa industria fondamentale per i bisogni militari e civili del Paese.

A tal fine, per facilitare le operazioni relative alla requisizione del prodotto, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha previsto un ulteriore beneficio di lire 0,50 al Kg. per la lana allo stato sudicio o saltato conferita dai produttori direttamente attraverso gli ammassi collettivi.

Gli agricoltori potranno avere notizia del provvedimento anche presso gli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura e le organizzazioni agricole locali.

Pioggia di folgori in un paese del Chianti

Firenze, giovedì sera.

Durante il temporale di ieri a San Polo in Chianti, un fulmine cadeva sulla casa colonica abitata dalla famiglia Picco. Attraverso il comignolo penetrava nella cucina dove era raccolta la famiglia, che veniva gettata a terra violentemente. Tre persone sono rimaste ustionate, mentre le altre se la cavavano con un grande spavento. Altri fulmini sono caduti sulla chiesa di S. Cerbone, danneggiando il campanile, e uno di essi penetrava nella canonica ferendo leggermente una persona.

Altissima onorificenza polacca a Giuseppe Bastianini

Parigi, giovedì sera.

Il Petit Parisien ha da Varsavia che il presidente della Repubblica polacca ha deciso di conferire all'ambasciatore d'Italia Bastianini la rarissima distinzione dell'Aquila bianca di Polonia.

La corsa pazza di un pallone frenato

Parigi, giovedì sera.

Un incidente affatto comune è accaduto nel pomeriggio all'aerostazione di Mortemets, situata sulla strada di San Cyr. Come ogni giorno, un pallone frenato si era alzato avendo a bordo due osservatori che dovevano effettuare degli esperimenti. Il pallone aveva raggiunto quota tra gli ottocento e i mille metri, quando improvvisamente sopraggiunse a grande velocità un aeroplano che tagliò il cavo del pallone all'altezza di quattrocento metri. Mentre l'aeroplano proseguiva in direzione di Villacoublay, il pallone fatto un gran balzo e spinto dal vento, si allontanava velocemente sperdendosi all'orizzonte. Venne subito dato l'allarme al centro di Villacoublay, donde partì immediatamente un aeroplano alla ricerca del pallone alla deriva. Alle 18 si è appreso che il pallone aveva potuto atterrare felicemente a 60 chilometri da Versailles, e che i due osservatori erano salvi.

Una leonessa a una cagnetta a spasso per le strade di una città

Londra, giovedì sera.

Un telegramma da Simla informa che in quella città esiste una leonessa di quattro anni, la quale è talmente docile che si lascia condurre per le vie da un bambino, legata a una cagnetta. Tutti conoscono ormai l'animale e nessuno lo teme. Molta gente l'avvicina e l'accarezza.

Il vicerè delle Indie, interessato al fenomeno, ha fatto venire la leonessa alla sua residenza; l'animale, a quel che riferiscono i giornali, si è molto interessato al cambio della guardia.

Il proprietario, che ha acquistato tanto la leonessa quanto il cane alla scuola per gli animali fondata da Gandhi, dove leoni vacche cavalli e altre bestie vivono pacificamente insieme, sostiene che la mansuetudine della leonessa è una conseguenza della filosofia indiana.

Contemporaneamente giunge notizia da Nairobi che una leonessa africana, completamente feroce quest'ultima, è andata a partorire proprio nel mezzo dell'autostrada che congiunge il Kenya al Tanganika.

Appendice di Stampa Sera (60)

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Il giovane rabbrividì e tirò con mano tremante la catena che pendeva accanto al cancello.

Un suono di campana ruppe l'alto silenzio.

Ma nessuno apparve. Nessuno rispose.

— Partito!... — mormorò il giovanotto. — Partito!... Per questo non hanno più risposto alle mie lettere!...

Tirò di nuovo la catena. Di nuovo la campana fece udire i suoi rintocchi.

— Nessuno!... — mormorò il giovanotto, curvando il capo, con profondo scoramento.

Stava per risalire nella vettura, quando scorse sulla strada un contadino che, con la vanga sulle spalle, se ne ritornava lentamente verso il villaggio.

— Eh!... Buon uomo!... — esclamò il giovanotto, dirigendosi verso di lui.

Il contadino si fermò, si tolse la pipa dalla bocca e domandò:

— Che cosa desiderate?...

— Scusatemi!... Ho bisogno di una informazione.

— Dite pure...

— Non c'è più nessuno qui... nel castello?...

— No, signore... Dopo la morte del povero conte di Moulfort, sua moglie e sua figlia sono partite e il castello è rimasto abbandonato...

— Partite?... Ma perchè sono partite?

— Perchè il nuovo proprietario le ha scacciate... Poteva farne a meno, perchè sua — dicono — ricca a milioni... E il torto fatto a quelle povere donne gli ha portato sfortuna, perchè egli è morto pochi giorni dopo e suo figlio è stato ucciso al Marocco...

— E... sapete ove sono andate quelle povere donne?...

— Sì che lo so!... Esse hanno preso alloggio nel paese, nella via dietro la cattedrale, in casa del signor de Toutevenance; o per meglio dire nella casa della sua defunta madre... Si dice che il signor de Toutevenance nominerà sua erede la signorina... E farà bene, perchè quelle donne fanno veramente pietà.

— Signore!... — mormorò il giovane vestito di nero, alzando gli occhi al cielo. — Come avete potuto permettere tutto ciò?...

— Desiderate altro?... — chiese il contadino sollevando il suo berretto. — E' tardi!... Ed io ho fretta di rientrare in casa...

— Salite nella mia vettura — pregò il giovane. — Vi condurrò fino al paese e voi mi indicherete la casa della signora di Moulfort.

— Con piacere — rispose il contadino. — Così potrò riposare un poco le mie povere gambe.

Salì nella vettura e si sedette a fianco del giovanotto.

E mentre l'autista manovrava per ritornare indietro, posò la mano callosa su quella del suo compagno e gli disse con voce dolce:

— Mi accorgo che quanto vi ho detto nei riguardi di quelle povere donne vi ha addolorato... Ciò dimostra che avete buon cuore... Dovete sapere che mai esse furono amate e rispettate come lo sono ora, dopo la morte del povero conte... Piangete?...

La mano callosa strinse ancora di più la mano dimagrita del viaggiatore vestito di nero...

E quella pressione abbe sul cuore del disgraziato l'effetto di un balsamo.

Finalmente la vettura raggiunse il villaggio, e seguendo le indicazioni del contadino girò intorno alla chiesa e si fermò dinanzi alla casa della signora di Moultfort.

Dal vicino campanile giungeva lentamente l'aereo rintocco dell'« Angelus ».

— Eccovi giunto, signore — disse il contadino, scendendo dalla vettura. — Che Iddio vi guardi!...

— Grazie, amico mio! — rispose il viaggiatore.

Quando il contadino si fu allontanato, il giovane vestito di nero discese a sua volta e disse all'autista:

— Ritornate nella piazza ed aspettatemi dinanzi la chiesa.

— Sì, signore — rispose l'uomo.

L'automobile si allontanò e disparve nell'angolo di una stradicciuola che dava sulla piazza.

Il viaggiatore, rimasto solo nell'ombra crepuscolare tuttora crescente, contemplò a lungo la casa in cui avevano trovato rifugio le castellane di Moulifort.

Finalmente attraversò la via, si avvicinò alla porta di quella casa e tirò il cordoncino che vi penzolava da un lato.

Si udì il tintinnio di un campanello e subito una voce chiara e dolce diceva:

— Non ti disturbare, Fiorina... Vado io...

Poi la porta si aprì e sul fondo vagamente luminoso del vestibolo si disegnò la figura slanciata di una donna vestita di nero.

— Che cosa desiderate, signore?...

— Parlarvi per un istante, signorina — rispose il viaggiatore con voce sorda. — Vengo da Rabat...

— Entrate — disse la fanciulla, traendosi da parte.

Il viaggiatore obbedì e la sua figura fu illuminata dalla luce della lampada che pendeva dal soffitto.

Allora egli si tolse il berretto, scoprì il suo volto pallido e dolcissimo e disse con voce tremante:

— Gismonda... Sono, dunque, tanto cambiato che voi non mi riconoscete più?...

— Pietro!... — esclamò la fanciulla.

— Sì, Pietro du Courtraing...

— Voi qui?... — esclamò la voce di Elvira di Moulfort, che era intenta, sopraggiunta, senza che i due giovani se ne accorgessero.

Vi fu un lungo silenzio.

I tre infelici, in piedi, si guardavano. Ed i loro occhi erano pieni di pietà e di dolore.

— Voi qui, Pietro!... — ripetè finalmente Gismonda.

— Sì!... — rispose l'ufficiale. — Ritorno dal paese della febbre, per non dire dalle frontiere della morte... E' un vero miracolo che io non sia rimasto laggiù!... Iddio non l'ha voluto!...

E dopo un attimo di silenzio, soggiunse amaramente...

— Ma io non so se debba rallegrarmene o rattristarmene...

— Sedetevi... E non dite così, povero figliuolo! — disse Elvira con voce tremante.

Egli si sedette; e le donne lo imitarono.

Gismonda a testa china, rimaneva immobile. Il suo volto era pallidissimo. Di tanto in tanto, un brivido la faceva tremare come una foglia.

Poi si fece forza, e senza guardare l'ufficiale disse:

— Perchè siete venuto qui, Pietro?... Quando io seppi, un mese fa, che eravate in convalescenza a Casablanca vi scrissi, pregandovi di non scrivermi più e di non cercare di rivedermi... Non avete ricevuta quella lettera?...

— Sì — rispose l'ufficiale. — L'ho ricevuta... Ma perchè tanta crudeltà, Gismonda?... Perchè, essendo stata colpita dalla sventura, non avete avuto fiducia nel talismano che io vi avevo consegnato prima di partire?... Perchè mi proibiste di scrivervi e di rivedervi?... Io suppongo delle cose orribili!... Avrei voluto spiegazioni a mio padre, se egli fosse stato ancora vivo; ma egli è morto apprendendo che io ero gravemente ferito... Sono giunto ieri a Bordeaux... Ho preso stamane il treno per Tolosa... Ed eccomi qui!... Gismonda, per atroce e disonorevole che possa essere, ditemi ve ne supplico, la verità!

— Non posso dirvela, Pietro — rispose la fanciulla.

(Continua)

"STAMPA SERA" dà la parola all'on. Giulio Quirino Giglioli

Nella imperiale maestà dell'Urbe si prepara la grandiosa Mostra Augustea della Romanità

L'inaugurazione fissata per il 23 settembre del 1937, nella Sala del Palazzo delle Esposizioni -- Le direttive del Duce all'organizzatore della superba rassegna

ROMA — Monumento del fornaio Virgilio Eurisace davanti a Porta Maggiore. (Ricostruzione in plastico)

ROMA, giugno.

Pochi giorni or sono l'on. Giulio Quirino Giglioli è stato ricevuto dal Duce, al quale ha presentato una relazione sull'attività svolta in questi ultimi mesi per la preparazione della grandiosa Mostra Augustea della Romanità. Il Duce ha impartito nuove direttive per la prosecuzione del lavoro così egregiamente iniziato dall'on. Giglioli e dai suoi collaboratori, ed ha disposto che la Mostra Augustea venga ordinata nella Sala del Palazzo delle Esposizioni ed inaugurata il 23 settembre del prossimo anno.

Come è noto, la data della nascita di Augusto è il 23 settembre del 63 a. C. quando era console Marco Tullio Cicerone ed era Pontefice Massimo Cesare, il grande prozio del neonato. Perciò con il 23 settembre 1938 si compiranno esattamente duemila anni da quel giorno fatidico e il ciclo delle commemorazioni augustee avrà inizio un anno prima, il 23 settembre '37.

Particolareggiata illustrazione

Tra le commemorazioni dell'anno augusteo la più importante è appunto questa della Mostra Augustea che il Duce ha decisa e di cui segue personalmente l'ardua preparazione.

L'ultima relazione presentata dall'on. Giglioli, già pubblicata dai giornali, dimostra la profonda competenza e la larghezza di vedute dell'archeologo insigne, cui è stato affidato un compito così alto e difficile. Non è necessario presentare ai lettori de La Stampa l'on. Giglioli. E' un camerata che ha tutte le carte politiche e scientifiche in perfettissima regola. Fascista dal 23 marzo 1919, combattente decorato al valore, deputato al Parlamento per l'attuale legislatura, professore ordinario di topografia nella Regia Università di Roma, Accademico dei Lincei, Presidente dell'Accademia di San Luca, ha fondato e dirige il Museo dell'Impero Romano. L'ultima sua poderosa opera sull'arte etrusca ha avuto in Italia ed all'estero larga risonanza e meritato successo.

Dalla squisita cortesia di questo eminente camerata ho creduto utile sollecitare una più ampia e particolareggiata illustrazione dell'ordinamento e del futuro aspetto della Mostra Augustea della Romanità. L'on. Giglioli ha volentieri consentito a darmi per il nostro Giornale i desiderati ragguagli. Dall'intervista che segue, i nostri lettori potranno farsi, dunque, un'idea adeguata dell'enorme mole di lavoro già compiuto dall'on. Giglioli e dai suoi collaboratori, di quello che sarà fra quindici mesi la Mostra Augustea della Romanità, e sul contributo che ad essa hanno dato e daranno Torino e le altre provincie del Piemonte.

— Una cosa va anzitutto stabilita, dice l'on. Giglioli. La Mostra non si limita ai monumenti augustei. La Mostra si chiama augustea perchè fatta in onore di Augusto; ma è della Romanità, perchè illustrerà tutti gli aspetti e tutte le forme della vita antica del mondo romano. Ciò darà un'idea della vastità della iniziativa, poichè la romanità è tale complesso di civiltà, che studiarla sotto i suoi innumerevoli aspetti, anzi mostrarne chiaramente e sinteticamente le caratteristiche e lo sviluppo, è cosa ardua.

La Mostra quindi, comprenderà una trentina di sezioni che si potranno in linea generale dividere in due grandi gruppi: il primo che avrà carattere storico rappresenterà analiticamente lo sviluppo di Roma che da umile villaggio di pastori e di soldati seppe divenire l'immenso impero comprendente tutte le genti civili di quel tempo. Tale sviluppo ha la sua fase ascendente nella graduale conquista del Mediterraneo fino al duello drammatico con Cartagine e fino alla sottomissione del mondo Greco ormai in dissoluzione; seguono poi le conquiste della Gallia, della Pannonia, del Norico, ecc. fin cui la civiltà romana è portata fin oltre il Reno e il Danubio, aprendo al benefico influsso romano le terre ancora barbare del settentrione e dell'occidente Europeo.

La formazione dell'Impero

Così, con la sezione che illustrerà Cesare, la Mostra rappresenterà nel modo più chiaro possibile la fatale preparazione e formazione dell'Impero la cui necessità apparirà ancora più evidente nel periodo di Augusto che questa necessità seppe tradurre in splendente e gloriosa realtà. Ecco dunque al centro morale e materiale della Mostra ergersi la grande figura di Augusto. Con lui e con i suoi [illegible] Roma trascende i suoi [illegible] mediterranei e spazia nell'E[illegible] entrale e settentrionale. [illegible] con Giulio-Claudia con i Flavi e gli Antonini l'Impero Romano non ebbe altri limiti che quelli del mondo conosciuto. Poi i barbari premono sui confini, ma poderosa, mirabile è l'opera di difesa. Il periodo storico che illustrerà la Mostra giungerà fino al V secolo, cioè fino alla dissoluzione politica del grande organismo dell'Impero; il quale lascia alla Chiesa Cattolica il compito di continuare la miracolosa e ormai secolare unità spirituale. Questa dunque è la parte che si potrebbe chiamare storica della Mostra Augustea. In essa figura anche una speciale, importante sezione che illustrerà la vita dei primi secoli della Chiesa Cristiana e che dimostrerà la profonda romanità della Chiesa. Un'ultima sezione dedicata alla rinascita della Romanità nel Fascismo dimostrerà come solamente nella nuova Italia si sia avuta la coscienza della grandezza millenaria romana: poichè non solo in tanti venerati simboli dell'Italia Fascista, dal Fascio Littorio alle insegne dei Giovani Fascisti, dall'organico delle nuove Legioni al saluto romano, rivive il senso della nostra giovane romanità, ma in qualche cosa che è assai più profondo e più vivo, cioè nel nostro rinnovato spirito di nazionalità e nella nostra inscrivibile energia che ci spinge a fondare città nelle paludi e a fondare in terra africana un nuovo impero di civiltà e di pace!

LITTORE AUGUSTEO (ricostruzione di Giri)

— Questa, dunque, è la parte storica della Mostra; e la parte documentaria come si presenterà?

— *Ognuna delle grandi forme della vita pubblica e privata di Roma avrà una sua sezione. In un primo piano naturalmente quelle che illustreranno le due grandi armi che Roma adoperava per la sua espansione: le legioni per aprire i confini e le leggi per unificare e civilizzare il mondo conquistato. Una grande sala metterà in evidenza la agile e perfetta organizzazione dell'esercito, ed illustrerà tutti gli aspetti e tutti i ricordi della vita militare, dalla storia delle varie legioni alla raccolta delle armi, dalle tombe dei soldati caduti in combattimento ai ritratti dei più importanti condottieri, dalle macchine da guerra alle insegne e alle armi.*

E poi una sala illustrerà il diritto romano e le sue leggi perfette che sono ancora origine e guida al diritto di ogni nazione civile; ma sarebbe lungo enumerare tutte le sezioni dedicate ai vari aspetti della vita pubblica e privata: la strada che, come incancellabile segno d'impero, si stendevano per tutto il mondo antico con una rete che solo in pochi decenni nelle più civili nazioni è stata uguagliata; le arti figurative e le lettere, la religione, le professioni, le grandi opere pubbliche, il commercio, l'agricoltura, l'industria, l'artigianato, e poi tutte le forme di vita privata: la famiglia, l'educazione, la casa, l'abbigliamento, il turismo, i giuochi, gli spettacoli; poi, la medicina, l'astronomia, l'ingegneria, ecc.

— Per una così ampia documentazione qual'è il materiale che si viene preparando?

— *In gran parte plastici e calchi. I plastici, com'è noto, sono modelli a scala ridotta di monumenti architettonici riprodotti nel loro stato attuale o ricostruiti. Tutti i monumenti della stessa classe (archi, porte, terme, ponti, templi, ecc.) sono alla stessa scala in modo da dare evidente l'idea delle loro rispettive proporzioni. I calchi invece, sono riproduzioni in gesso fatte direttamente sugli originali. Per la loro preparazione si ottiene prima un negativo da cui, colando il gesso, si ha un positivo identico all'originale. I calchi poi vengono generalmente patinati in modo da riprodurre, oltre la forma, anche l'identico colore della pietra o del marmo, e si cerca di renderli così perfetti da non potere a prima vista distinguere gli originali dalle copie. Alcuni nostri ottimi pittori riproducono perfettamente pitture e mosaici.*

— Allora la Mostra non avrà quasi nessun pezzo originale?

— *Si può anzi dire che non ve ne sarà nessuno: solo infatti raccogliendo delle riproduzioni è stato possibile mettere insieme il materiale sparso in tutto il mondo. Enorme sarebbe stata la difficoltà di trasportare a Roma tonnellate e tonnellate di pietra, sia pure contentandosi di monumenti trasportabili, (benchè nella maggior parte dei casi ciò sarebbe stato del tutto impossibile), mentre è naturale che le opere di architettura, che poi sono le parti più grandiose delle rovine, non si potevano riprodurre che in piccoli modelli a scala ridottissima. Ma in tutte queste riproduzioni, che formano il nucleo principale della documentazione, si aggiungeranno fotografie, carte geografiche, diorami, quadri statistici, grafici e simboli: ed infine ricostruzioni di vesti, di modelli, di strumenti, perfino di una intera casa pompeiana completamente mobiliata. In una parola tutto ciò che valga a meglio illustrare e ravvivare questo quadro complesso, purchè naturalmente risponda a rigorosi criteri scientifici e storici.*

IL PONDEL (Val d'Aosta) dell'età augustea

— Da quanto Ella dice, Onorevole, vedo come il lavoro compiuto e da compiersi è veramente colossale. Del resto la sua imponenza traspare chiaramente dalla relazione che Ella ha presentato pochi giorni fa a S. E. il Capo del Governo.

— *Il Duce mi fece l'onore di approvare il mio progetto nel suo insieme e da allora io e i collaboratori che Gli chiesi di darmi (cioè i camerati comm. Gaiani-Paluzzi, prof. Romanelli, Accademico Selva, comm. Facchini, dott. Colini, qualche bravo collega di fuori, e una salda schiera di miei discepoli, giovani studiosi di archeologia, fra i quali mi piace ricordare il Vice Segretario dott. Pietrangeli e il dott. Massimo Pallottino) ci siamo messi all'opera. Occorreva indagare tutti i vestigi della vita antica, in modo da formare le sezioni della Mostra. In tale lavoro spesso ci siamo trovati di fronte a gravi difficoltà scientifiche perchè per alcuni argomenti del massimo interesse anche per la loro attualità, il lavoro è stato dovuto iniziare da capo. Si stanno studiando così l'ordinamento legionario, gli abiti civili e militari, le macchine da guerra, ed queste vengono preparati bellissimi plastici presso l'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio sotto la direzione del generale Enrico Clausetti), le biblioteche, i materiali di scrittura, gli strumenti musicali, i carri; questi ultimi con l'intento di prepararne ricostruzioni quanto mai esatte e attendibili. Prima di procedere alla loro pratica realizzazione si raccolgono tutti gli elementi forniti dagli autori antichi e dai monumenti pervenuti e di questi ultimi si fanno eseguire calchi e fotografie.*

Questi monumenti noi siamo andati a scovarli in tutti i musei d'Italia e del mondo, da quelli di Roma, di Parigi, di Londra, di Berlino, di Copenaghen, di New-York, a quelli di remote cittadine italiane o straniere dove assai raramente capita un archeologo, tanto che essi spesso saranno una rivelazione. E quando dico cittadine sparse per tutto il mondo, penso anche a quelle dell'Africa settentrionale, dell'Asia occidentale, dell'Arabia e così via; dove non esistono nè archeologi nè formatori tanto che spesso dobbiamo inviare all'estero nostri studiosi o nostri operai per eseguire lavori e rilievi.

— Gli archeologi e gli studiosi delle nazioni straniere come hanno accolto questa grande impresa dell'Italia fascista?

Quantità e qualità

— *Quello solo, quella simpatia, quell'aiuto che mi hanno offerto naturalmente con entusiasmo tutti i colleghi italiani mi è stato ugualmente dato dai colleghi stranieri conservatori e direttori di musei che hanno dimostrato come non sia sfuggito ad alcuno l'altissimo significato morale di questa manifestazione che vuole essere l'esaltazione di Roma che ebbe la grandezza di essere madre di tutte le nazioni civili. Devo riconoscere che anche durante l'iniqua opposizione che da parte di tanti Stati l'Italia ha avuto durante la sua gloriosa impresa etiopica, gli archeologi stranieri quasi tutti hanno risposto cordialmente alle nostre richieste.*

— Il Palazzo delle Esposizioni la via Nazionale sarà sufficiente a contenere l'enorme materiale da esporsi?

— *Naturalmente: l'ordine del Duce che la Mostra Augustea della Romanità sia ordinata negli stessi locali dove fu la indimenticabile Mostra della Rivoluzione Fascista, ha portato a proporzionare la grandezza dei plastici, delle carte, la scelta dei pezzi, ecc.; poi il Palazzo sarà utilizzato anche in parti allora non occupate; infine non si deve credere che la vastità e l'ampiezza del nostro programma debba rendere la Mostra una colossale e pesante esposizione, sovraccarica di un enorme cumulo di materiale, sovrabbondante piuttosto che stanchi il visitatore, come si verificava in tante esposizioni straniere da me visitate in questi ultimi anni.*

Più che della quantità mi sono preoccupato della qualità; più che del numero della sintesi. Come appunto la Mostra della Rivoluzione Fascista, la Mostra Augustea della Romanità deve essere una rivendicazione potente, un ammonimento, uno stimolo ad alti pensieri ed a nobili azioni degne del grande passato che la rese rivale e ciò deve ottenersi con un complesso che il visitatore possa vedere senza stancarsi.

— Ho visto nelle Sue relazioni sempre ricordata una Gipsoteca Numismatica. Vuole specificarne lo scopo?

— *E' una raccolta completa di calchi dei più begli esemplari di tutte le monete romane che vengono disposti in appositi mobili. Per mezzo di una serie di schedari essa può essere consultata come una biblioteca. I calchi di monete finora pronti sono quasi 14.000 (diritto e rovescio); dei più importanti di essi si stanno preparando ingrandimenti fotografici da esporsi nella Mostra di cui saranno una delle più singolari attrattive. In questa opera difficile mi coadiuva proficuamente la prof.ssa Lorentina Cosano.*

— Il Piemonte sarà rappresentato nella Mostra?

— *Naturalmente. Nel Museo dell'Impero e nei magazzini della Mostra Augustea sono già pronte le riproduzioni dei più insigni e caratteristici monumenti romani della regione che con opportune integrazioni in corso formeranno un quadro completo dello stato di civiltà cui era giunto il Piemonte in età romana.*

Nella serie delle città piemontesi il primo posto spetta naturalmente a Torino, l'antica Augusta Taurinorum, che nella sua regolarissima pianta a scacchiera conserva ancora oggi le tracce di quella che fu la pianimetria romana.

A Torino abbiamo eseguito un plastico della bella e conservatissima Porta Palatina che è certamente uno dei più insigni monumenti augustei del Piemonte e anche una delle più grandiose porte di città romane che ci siano giunte. Accanto alla Porta Palatina figurerà un plastico della Porta Pretoria di Palazzo Madama che sarà donato dal Comune di Torino e che è in corso di preparazione. Ricca è la serie di calchi eseguiti nel Museo archeologico. Per parlare ora di quelli della provincia di Torino ricorderò il cippo dedicato alla Matrona da Avigliano in Val di Susa trovato nella stazione doganale esistente tra l'Italia e le Alpi Cozie, l'iscrizione del console Cilius Agricola proveniente da Torino, il rilievo con trofeo che appartiene — pure — ad un arco eretto in età flavia in Augusta Taurinorum, la stele del liberto Donizio Virile, con la rappresentazione della Lupa e dei gemelli (da Torino) il rilievo rappresentante un centurione ed un «optio» pure da Torino, l'ara dedicata al genio del Municipio di Susa. Nello stesso Museo abbiamo anche fatto eseguire un calco della importante iscrizione bilingue, latina e punica con una dedica ad Esculapio proveniente dalla Corsica; nel Museo Egizio quello di una stele di Cesarione e di Cleopatra.

Nella alcuna provincia di Torino è stato eseguito il plastico dell'arco di Augusto di Susa dedicato dal re locale Cozio a ricordo della sua trasformazione a Prefetto imperiale della provincia delle Alpi Cozie. Di questo monumento il Museo dell'Impero già possiede il calco dell'iscrizione con i nomi di tutte le popolazioni alpine che furono sottomesse da Augusto e quello dei rilievi che fasciano il monumento, interessantissimo esempio di arte locale.

Nella provincia d'Aosta

Importante è anche il lavoro svolto nella provincia di Aosta. La romana Augusta Pretoria, che per tanti ricordi storici e monumentali è collegata col nome di Augusto non poteva mancare infatti in una mostra dedicata al fondatore dell'impero. Ad Aosta abbiamo riprodotto il plastico dell'arco augusteo mentre in preparazione sono i modelli del conservatissimo ponte di Ponte S. Martino e del taglio della strada romana di Donnaz. E' già pronto anche il plastico dell'arditissimo «Pondel» di Val d'Aosta opera anche questa di età augustea che resiste, mirabilmente conservata, alle ingiurie del tempo e che ricorda le industrie minerarie così fiorenti anche in età romana in quel territorio. Del Museo di Aosta il Museo dell'Impero già possiede il calco di una base eretta in onore di Augusto dai Salassi, popolazione che abitava quella regione. Un notevole gruppo di calchi anche per la sua singolarità è quello che proviene dal Gran San Bernardo e che comprende iscrizioni votive a Giove Pennino e una statuetta di questa divinità particolarmente venerata in quel luogo. Infine da Ivrea abbiamo fatto venire il calco della bella stele di Sextro Sfurio Fausto che era anche un agrimensore e che ha fatto rappresentare sulla sua tomba la Groma, cioè lo strumento della agrimensura romana.

Abbiamo già in programma nel Museo di Vercelli la preparazione di alcuni calchi che saranno eseguiti fra breve.

Della provincia di Alessandria possediamo già alcuni monumenti: una stele proveniente da Casale Monferrato; il cippo di Petronia Grata del Museo di Torino proveniente da Aqui che ha sul fianco la rappresentazione di Enea che fugge da Troia portando sulle spalle il padre Anchise e per la mano il figlio Ascanio.

Della provincia di Asti proviene un'ara dedicata a Nettuno conservata nel Museo di Torino e trovata a Rosro.

Nella provincia di Cuneo, mentre è stata già decisa la preparazione di un gruppo di calchi ad Alba, sono stati finora riprodotti, dagli originali esistenti nel Museo di Torino, la stele di Quelquasio Optato con la rappresentazione di un carro a 4 ruote trainato da muli proveniente forse da Cherasco, quella di un mulattiere che è stata scavata a Caraglio. Dalla stessa Cherasco proviene anche la stele del magistrato municipale Petronio Successore su cui sono scolpiti due fasci.

Anche nella provincia di Novara è in progetto di eseguire calchi in quel Museo Comunale mentre è stato fatto già riprodurre per la Mostra il cippo dedicato alle Matrone conservato nella chiesa di S. Stefano di Pallanza.

Come ho già detto, la Mostra non è disposta topograficamente e quindi tutti questi monumenti troveranno posto nelle singole sezioni. La Porta Palatina di Torino potrà quindi campeggiare in tutta la sua imponenza accanto a quella cosca di Nimes; il rilievo dei centurioni del Museo di Torino sarà posto accanto alle stele dei legionari di Verona, di Ravenna, della Germania, della Britannia, della Pannonia. E così di seguito:

Nessuna discriminazione più evidente — conclude l'on. Giglioli — potrebbe così aprire la meravigliosa espansione della civiltà romana dalle Alpi ai più lontani confini dell'Impero.

G. F.

MUSEO DI TORINO
Cippo di Petronia Grata con Enea, Anchise, Ascanio

MUSEO DI KARLSRUHE
Rilievo mitriaco da Osterburken

La Medaglia d'argento a un ufficiale alessandrino

Alessandria, giovedì sera.

Il capitano pilota Bruno Anerdi, volontario in A. O., è stato decorato di medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Capitano pilota in uno stormo da bombardamento dotato di apparecchi monomotori, volontario in A. O., pure essendo minorato fisicamente per un incidente occorsogli durante un volo di guerra in Libia, prendeva parte a numerose azioni belliche sul fronte eritreo, distinguendosi per perizia, coraggio e profondo attaccamento al dovere. Durante la battaglia dell'Endertà si abbassava a quota minima per colpire più efficacemente le colonne degli armati nemici e, verificatasi in una di queste azioni una grave avaria al motore, riusciva a rientrare nelle nostre linee, confermando in questo incidente le sue doti di perizia, ardimento e sprezzo del pericolo. Gura, 28 febbraio 1936-XIV».

Assegnazione dei premi «Libro e Moschetto»

Roma, giovedì sera.

Il vice Segretario del Partito, intesa la relazione della Commissione per l'esame delle domande per le borse di studio «Libro e Moschetto», istituzione voluta dal Duce per i fascisti universitari littori dello sport, laureati con più alta votazione, ha assegnato i tre premi di lire cinquemila ai fascisti universitari: Palermo Bruno del Guf di Napoli, Pusarpoli Pietro del Guf di Milano, Jesi Sergio del Guf di Roma. Inoltre ha assegnato tre premi di lire diecimila mesi a concorsi del C.O.N.I. ai fascisti universitari Pagni Alessandro del Guf di Milano, Raai Mario del Guf di Bologna, Mansori Ottavio del Guf di Vercelli.

Il vice Segretario del Partito ha rilevato con vivo compiacimento la larga partecipazione dei fascisti universitari al significativo concorso che premia la fervida attività intellettuale e fisica della gioventù studiosa.

CHIUSURA ESTIVA TEATRI

Tutti i lussuosi mobili smontati dalle scene dei Teatri torinesi sono ora posti in vendita a prezzi eccezionali presso la **Ditta Cav. G. SCAVARDA** Via Lagrangia 2 - Telef. 42-128

Non fate rumore!

Papà soffre d'indigestione

Siete spesso di cattivo umore? Vi sembra che i rumori e le mode giornaliere divengano insopportabili? Allora molto probabilmente soffrite di stomaco ed è la cattiva digestione che ne è origine a quei disturbi nervosi che vi deprimono lo spirito. Senza le dovute precauzioni, la nervastenia e la malinconia che ne seguono, possono divenir croniche ed affliggere non soltanto la vostra esistenza, ma anche quella della vostra famiglia, o di quelli che vi stanno attorno. È quindi della massima importanza non trascurare lo stomaco e siccome quasi tutti i malesseri digestivi, dai più deboli rinvii acidi fino alle ulceri gastriche più gravi, devono la loro origine alla sovrachia acidità del succo gastrico, bisogna quindi eliminare al più presto possibile questo stato d'eccessiva acidità mediante un trattamento alcalino come è la Magnesia Bisurata. Questo antiacido ben conosciuto, fin dalla prima dose, neutralizza la sovrachia acidità, arresta la fermentazione del cibo, raddolcisce e calma le mucose irritate dello stomaco. La Magnesia Bisurata fa sparire i bruciori, la pesantezza, i rinvii acidi, i gonfiori, la nausea e l'indigestione. Essa è inoltre, facile prendersi, il suo uso non produce l'assuefazione e si trova in vendita in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 4.50, ed in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

MAGNESIA BISURATA
DIGESTIONE ASSICURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Pref. Firenze N. 7727 - 2-2-1935 - XIII)

L'indennità di campagna per la mietitura e trebbiatura

Roma, giovedì sera.

A evitare ogni interpretazioni sull'accordo stipulato a Palazzo Littorio il 1.o aprile ultimo scorso tra la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura e la Confederazione degli agricoltori circa il lavoro di mietitura e trebbiatura, si ritiene opportuno, a maggior chiarimento e divulgazione dell'accordo stesso, specificare che l'indennità di campagna giornaliera di lire 1.50 per ogni persona addetta ai lavori di mietitura e trebbiatura non può soffrire eccezioni: va quindi applicata a tutti indistintamente i lavoratori addetti a tal genere di lavori, siano essi salariati o braccianti, ecc.

D'altronde, ogni dubbio di interpretazione è assurdo, in quanto l'accordo in parola specifica in modo chiarissimo e tassativo che la indennità di cui sopra sarà applicata a ogni lavoratore e per tutte le categorie di addetti alla mietitura e trebbiatura inquadrate o rappresentate dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura».

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. B. VICENZINI
Già Aiuto della Clinica Assero
Via M. Colonna 7 - Roma
A. P. Roma 713. 10-1-36-XIV
Asma - Rinite spasmodica - Artritismo
Nevralgia (Sciatica, trigemino) - Simpatoni
A Roma (dove dall'1 al 5 e dal 21 al 30 del mese
A TORINO Hôtel Suisse Terminus
11-12-14-15 giugno
— Opuscolo gratis —

Le DOLOMITI vi attendono!
Stazioni climatiche con ogni moderna attrezzatura per gli sport e per la vita mondana.
Riduzioni ferroviarie del 50% da tutte le stazioni del Regno.
SAN MARTINO DI CASTROZZA (Dolomiti) 1500 m. s. m.
Stazione internazionale alpina di soggiorno — 30 alberghi — 40 appartamenti — 2000 letti. — Pensione da L. 25 a 60. — Servizi automobilistici gran turismo da Feltre, Trento e Bolzano. — Informazioni: Azienda di Soggiorno.
HOTEL DOLOMITI — Case di ordine 250 letti. Pensione L. [illegible]
PALACE HOTEL SAN MARCO. — 1.o ordine 150 letti. Pens. L. 38-50.
GRAND HOTEL DES ALPES — Acqua corr., 300 letti. Pens. da L. 35.
HOTEL BELVEDERE, 40 letti. HOTEL GOLFERICON, 40 letti.
HOTEL DOLFOSCO, 70 letti. HOTEL JOLANDA, 40 letti.
HOTEL MIRANONTI, 80 letti. HOTEL S. MARTINO, 200 letti.
H. MEUBLE SAVOIA CAFFE' H. CENTRALE - Pens. Margherita
Informazioni: ENIT - Via Vitt. Veneto 54, ROMA
e presso tutti gli uffici di viaggio e turismo.

Anno 70 — Numero 139 — TORINO —

STAMPA SERA

Giovedì 11 Giugno 1936 — Anno XIV —

Il fotografo ha visto in Palestina e altrove

« PERSUASIONE ». Nel gergo militare dei soldati inglesi in Palestina si chiama in tale maniera questo « sfollagente » di gomma, capace di stordire chiunque ne venga colpito.

Gli arabi palestinesi anche tra la rivolta non lasciano le loro vecchie abitudini. Ecco una piccola, originale banda musicale.

Truppe inglesi in parata al campo di esercitazione di Gerusalemme.

Il nuovo Governatore della Banca di Francia, E. Labeyrie, al suo tavolo di lavoro, mentre impartisce, al telefono, istruzioni inerenti alla sua alta carica.

Un brillante dinanzi ai giudici

La intricata vicenda e due assoluzioni

Roma, 10 notte.

Tale Giuseppe Gianotti ebbe nel giugno 1934 l'incarico da un capitano del R. Esercito, di curare la vendita di un anello con brillante, del valore di 15 mila lire.

Il Gianotti iniziò le trattative con certi Potenziani e Costantini. Qualche giorno dopo egli ebbe la visita di una bella e misteriosa signora la quale mostrò vivo desiderio di far vedere il brillante ad una sua ricca amica che lo avrebbe probabilmente acquistato, ed all'uopo invitò il Gianotti ad accompagnarla, prendendo posto nella lussuosa automobile che attendeva alla porta. Entro la vettura era anche una piacente ed elegante cameriera.

Al N. 2 di via Cesalpino, nei pressi del palazzo di Giustizia, l'automobile si fermò, e la signora, adducendo la scusa che era bene che la sua amica vedesse il gioiello prima di intavolare le trattative, riuscì a farselo consegnare e si allontanò. Il Gianotti, dopo aver atteso per un pezzo, invitò la cameriera a raggiungere la padrona; ma con meraviglia apprese che essa non conosceva affatto la signora la quale, soltanto mezz'ora prima, l'aveva ingaggiata presso un'agenzia di collocamento. Al Gianotti non rimase allora che la magra soddisfazione — accertata l'esistenza di una doppia uscita nel palazzo e saputo che l'automobile era stata un'ora prima presa a noleggio in un garage — di denunciare il fatto.

La P. S. però non vide chiaro nella faccenda e a sua volta denunciò il Gianotti, il Potenziani e il Costantini per concorso in truffa in danno del capitano. Mentre i due ultimi vennero assolti da tale imputazione, perchè il Tribunale ritenne trattarsi di appropriazione indebita non perseguibile per mancanza di querela, il Gianotti veniva invece condannato a due anni di reclusione per simulazione di reato.

La P. S. non si diede però per vinta, e proseguendo nelle indagini per rintracciare l'anello e la donna misteriosa, accertò che il gioiello era stato venduto per seimila lire ad un commendatore da tali Giulio e Amedeo Antonazzi, e credette di identificare la donna in tale Egle Turchetti. Questa fu però assolta per insufficienza di prove, mentre i due Antonazzi si ebbero l'uno un anno e l'altro 8 mesi di reclusione per ricettazione.

Anche questi ultimi due sono stati poi assolti dalla Corte d'Appello, la quale non ha ritenuto il reato di ricettazione essendo stata esclusa la precedente imputazione di truffa, ed ha perciò pronunciato formula di piena assoluzione.

L'interessante scoperta di un documento goldoniano

Le fortunate ricerche di Giuseppe Ortolani e un nuovo contributo agli studi sul grande commediografo

Venezia, giovedì sera.

(g. a. g.) Un sonetto giovanile del tutto inedito, di Carlo Goldoni, scoperto da Giuseppe Ortolani, può avere senza dubbio, oltre la curiosità della cosa, una grande importanza per gli studi storici e critici che sono continuati febbrilmente da questo illustre e benemerito esegeta dell'immortale poeta di Venezia.

Un componimento di un poeta cieco che risale certamente al 1736, fu trovato da Giuseppe Ortolani nel Chiogna ma, finora, nulla s'è potuto sapere sulla vita a sui precedenti di Tomaso Toso, probabilmente di Udine, che aveva lodato il giovane Goldoni per il suo « quaresimale in epilogo ». Il quaresimale recitò in Udine, con licenza dei superiori, presso Giambattista Fongarino e la dicitura completa è questa:

In Udine nel 1726

« Il quaresimale in epilogo - del molto reverendo Padre Giacomo Cataneo agostiniano scalzo - insigne predicatore nel duomo della città di Udine nell'anno MDCCXXVI - entro religioso e poetico di Carlo Goldoni veneto - dedicato all'autorevole merito degli illustrissimi signori Deputati della città di Udine ». La dedica reca la data Udine 26 aprile 1726 ed è rivolta « agli Illustrissimi Signori, Signori, Patroni Colendissimi » e comincia esattamente in questo modo: « Appena ebbi la bella sorte, Illustrissimi signori, di udire da questo celeberrimo pergamo d'alta facondia di questo accennato oratore al di cui nome fan panegirico di piena lode le voci concordi degli loro cittadini, che stupefatto da indicibile meraviglia nel primo esordio di quella singolare eloquenza, s'impegnò tutto il mio spirito ad una incessante attenzione..... ».

E più oltre prosegue così: « ..... trovandomi già in atto di comporre il settimo dei miei sonetti nel giorno *quattordici marzo* dell'anno corrente quando, non so dir come, mi capitò per le mani la memoria registrata del mio Natale. « Viddi » che nel giorno suddetto compivasi l'anno decimonono dell'età mia (*dall'atto battesimale in data 1 marzo 1707 che si conserva nei registri presso la Chiesa d'i Frari a Venezia si sa che Goldoni nacque il giorno 25 febbraio ed è dunque ben strano questo errore!*) lasciò « sorpresa dal timido riflesso della mia giovinezza, già non mi persuadevo a non proseguir nel disegno. Pure pensando piuttosto a soddisfare il genio d'un estro tutto poetico e religioso fervore che l'inclinazione d'una penna tutta timore, mi diedi al proseguimento dell'opera incominciata. Eccola dunque, Illustrissimi Signori; qualunque ella sia la offerisco alla sublimità del lor merito, che in non dissimili oggetti fa spiccar la concordia di tutti i pregi più nobili e di tutte le virtù più eccelse..... Aggradiscano in tanto le loro Signorie Illustrissime i primi parti della mia penna che non avendo pur anco maturato i suoi frutti non ponno esser che acerbi. E' vile questa mia opera, già lo confesso, e per la imbecillità dell'ingegno con cui la composi e per l'angusto tempo ch'ebbi a comporla e per il legame con cui comporla dovei; pure, come copia di quella idea al gentile che seppe tanto piacere, che potè tanto giovare, sia da l'unanime generosità loro compatita, difettuosa negli ornamenti quanto intera nelle sue parti ».

Gli astri benigni

Goldoni, poichè ha o pretende di avere « la protezione di astri benigni » si rimette al merito dei mecenati che faranno scudo alle ferite della critica e firma: « umilissimo, ossequiosissimo, obbligatissimo servitore Carlo Goldoni ».

Sè per certo che Giuseppe Ortolani, continuando le sue ricerche diligenti ed attentissime, dopo aver scoperto dei brutti versi per laurea scritti dal futuro commediografo a Pavia, ha trovato questi altri che si allacciano appunto al « quaresimale in epilogo ».

La morale di questa vicenda è molto breve: il signor Tomaso Toso « cieco d'ambe le luci » secondo lette un libro di sonetti spirituali di Goldoni lo ringraziò addirittura con un sonetto che, come ho detto, risale certo al 1726, sonetto che comincia così « ...Della tua nobile musa ai dolci accenti - porsi, Carlo, l'udito attento e umile - l'estro divoto e l'erudito stile - stupiron i sensi in ammirare intenti.... ».

Ed ecco la risposta del « signor Carlo Goldoni al signor Tomaso Toso « che so non ha un valore letterario, storicamente, per la ricostruzione della interessantissima vita del commediografo italiano ne ha uno di grandissimo:

« Signor, ho col pianto i tuoi portenti
E grazie rendo al generoso stile,
La via segnata tu verdeggiante
(Aprile.
Come franco te scorri a lumi spenti,
Poichè accordasti i tuoi sublimi accenti
Al rauco suon della mia cetra umile.
Esser potria che meno inculta e vile
Piacesse un giorno alle future genti
Tua chiara luce in tenebrosi errori
All'eccelso d'Apol sagro cortine
Fia che mi guidi a coltivar gli allori
Bastarsi per poggiar l'alto confine
Gl'intenti della mente a cui splendori,
Ch'occhio non può mirar cosa divina

Bruno Mussolini a Sesto Calende

Sesto Calende, giovedì sera.

Accompagnato dal tenente colonnello Biseo, aiutante di volo del Capo del Governo, è qui giunto ieri in volo il tenente Bruno Mussolini per visitare le officine aeronautiche Savoia.

Il giovanissimo pilota ha minutamente visitato le officine, soffermandosi particolarmente ad esaminare alcuni apparecchi prototipo e dimostrando il più vivo e competente interessamento alle innovazioni realizzate per rendere sempre più agguerrita l'ala italiana.

Impiegati e operai hanno, nella più simpatica forma, testimoniato al valoroso ufficiale la propria ammirazione per le brillanti prove compiute in unione col fratello per la conquista dell'Impero italiano.

Il torneo del Tennis Juventus

Gli incontri di stamane

Poche partite questa mattina sui campi del Tennis Juventus. Sono stati giocati incontri di singolare del Campionato Piemontese di III categoria, e nella gara maschile che in quella femminile.

Partite che si sono tutte risolte con l'attesa vittoria dei più forti; quindi non si è dovuto registrare nessun risultato che abbia potuto destare sorpresa. Il dottor Bruno si è sbarazzato con molta facilità di Tornielli. Facilità irrisoria ha avuto anche la signora Scagliotti nel regolare la Veljani. Sassernò pur non giocando all'altezza della sua forma migliore ha vinto su Beltrami.

L'incontro più disputato è stato quello fra le signorine Fea e Furst. Due tenniste che hanno discrete disposizioni, ma che ancora non possieggono sufficiente autorità di gioco. Le due antagoniste hanno però dato prova di molto impegno e anche di una buona regolarità.

Ecco i risultati delle partite:

Singolare uomini: Bruno b. Tornielli 6-0, 6-1. - Sassernò b. Beltrami 6-3, 6-3. - *Singolare femminile*: Scagliotti b. Veljani 6-0, 6-0.

La Coppa Romero vinta da Gios

Si è svolta stamane, organizzata dall'A. S. Paracchi, la corsa ciclistica per la disputa della Coppa Romero. La gara si è risolta in volata col seguente ordine di arrivo:

1. Gios Tolmino (S. C. Vigor), Km. 125 in ore 3,50, media Km. 32,750; 2. Faccin (G. S. Fiat); 3. Pescarmona (U. S. Lasalliana); 4. Farruglio (A. S. Paracchi); 5. Pomatto (S. C. B. Nazzaro); 6. Cortese; 7. Trinchero; 8. Moro E.; 9. Angiolo. La coppa allo S. C. Vigor.

In vista della più grande gara sciistica del mondo

Come si prepara il "Trofeo Mezzalama" che si disputa sabato oltre i 4000 m.

Quando, or son più di quattro anni, nel gruppetto dei fedeli amici del povero Ottorino Mezzalama, allo Sci Club Torino, sorse l'idea di organizzare una gara che, nel nome dello scomparso, si sviluppasse attraverso i ghiacciai del Rosa, non pochi furono quelli, dentro e fuori l'ambiente alpinistico, che giudicarono quest'idea semplicemente pazzesca. Una cosa assolutamente irrealizzabile. Pensate: lanciare degli uomini in gara attraverso quattro ghiacciai, lontani quindi da ogni base abitata, farli salire per due volte oltre i 4100 metri, far percorrer loro qualcosa come cinquanta chilometri; tutto questo in un ambiente che, a parte le difficoltà naturali, per effetto stesso dell'eccezionale altitudine si presentava oltremodo pericoloso per gli improvvisi mutamenti atmosferici. Un progetto assurdo. Facciamo sì, se volete, una marcia di regolarità a tempi, ma non una corsa.

Vittoria della volontà

Le discussioni, allora, su questo tema furono lunghe, ma infine prevalse la volontà di chi l'idea aveva per prima lanciata. Quel pugno di appassionati — uomini che son tuttora sulla breccia, che ogni anno ritroviamo fedeli al loro posto, gente animata di quella fede tenace che è la dote prima degli alpinisti veri — seppe sì che il progetto era ardito, unico nelle sue linee, ma non per questo meno realizzabile. Così nacque il Trofeo Mezzalama, la più grande gara sciistica del mondo, la gara che, per le sue proporzioni e per la sua arditezza, non poteva concepirsi che in tempo fascista. Certo le difficoltà, allora, furono enormi; difficoltà di ordine tecnico, logistico e, diciamolo pure, di ordine economico. Ma infine le fatiche dei promotori furono premiate dal più splendente dei successi. E venne sancito il principio che si può disputare una corsa sciistica in piena regola sui quattromila metri di altezza.

Ora, dopo tre anni di disputa, il Trofeo Mezzalama ha realizzato i più grandi progressi sotto l'aspetto tecnico, sportivo e organizzativo. Si è giunti a disputare la gara in condizioni disastrose di tempo, a seguirne minutamente le fasi dal fondo valle, attraverso quei perfetti strumenti di collegamento a distanza che sono le stazioni radio, si è arrivati, sempre a mezzo della radio, a decidere lo svolgimento della gara all'ultimo momento, mobilitando e smobilitando in un giro brevissimo di tempo, come fu nel 1935, tutto il complesso servizio di assistenza e controllo. In campo tecnico un solo dato vale a stabilizzare mirabilmente il progresso compiuto: il primato sul percorso, stabilito nel 1934 dai rudi minatori di La Thuile, i quali superarono la gigantesca gita tracciata dal Cervino al Rosa nel tempo miracoloso di quattro ore e mezzo, quando prima, normalmente, si impiegava un tempo triplo.

Ma dove, soprattutto, si è progredito e si son fatte cose eccezionali è nell'organizzazione. Nessuna manifestazione al mondo, come potrete capire, ha un meccanismo organizzativo tanto vasto, complesso e difficile. In un ambiente quale quello del Trofeo Mezzalama, tutto dev'essere impiantato ex-novo ogni anno, tutto dev'essere previsto, e fatto si deve pensare.

Il pubblico degli appassionati che legge le cronache delle competizioni sui giornali, non può nemmeno lontanamente immaginare il lavoro preparatorio che impone una gara che poi si esaurisce in poche ore.

130 collaboratori

La organizzazione del Trofeo Mezzalama incomincia praticamente sei mesi prima del giorno fissato per la prova. Ed è un lavoro minuto e paziente, che riguarda le cose più banali come quelle più essenziali, un lavoro di carattere esclusivamente amministrativo che si sviluppa quasi in sordina, nelle silenziose sale del Club Alpino. Ad un mese dalla gara il lavoro si fa già più evidente, prende forma concreta. Le riunioni del Comitato esecutivo si infittiscono. Infine entrano in campo i collaboratori, i quali, una settimana prima della gara, vengono mobilitati in pieno.

I collaboratori nell'organizzazione del « Mezzalama », tra centrali e periferici, ammontano alla bella cifra di 120-130 persone. La cifra sembrerà forse eccessiva, ma occorre pensare alle proporzioni della gara. Tra questi collaboratori, uomini che per la maggior parte si sottopongono a fatiche non indifferenti solo in virtù di una sconfinata passione, sono gli addetti al trasporto materiali fin sui più alti punti del percorso (guide e portatori alpini), gli addetti ai posti di tappa al Breuil e a Gressoney, ai rifugi, ai controlli, alla segnatura ed alla sgombero della pista, ai cronometristi, all'assistenza sanitaria (disimpegnata da dieci medici sciatori), al servizio radio. Nulla viene trascurato e ognuno ha un suo compito preciso; che, a gara iniziata, deve assolvere assolutamente, per il regolare funzionamento di tutta la delicata macchina organizzativa.

Qualche cifra servirà a dare un'idea più precisa dell'immenso lavoro. Tre squadre sono addette alla segnatura della pista: una farà il percorso dal Colle del Teodulo alla vetta del Castore, la seconda dal Castore alla Capanna Sella e il quinto al Naso del Lyskamm, la terza dal Lyskamm alla Capanna Gnifetti e all'arrivo. Sul percorso funzionano sei controlli fissi e due volanti; i più alti sono situati a 4100 metri del Naso del Lyskamm e a 4063 del Colle Felik. Al 3900 poi del controllo del Passo di Verra si pernotta addirittura, sotto una semplice tenda, in pieno ghiacciaio. Una decina di stazioni radio funzionano il giorno della gara, a cura degli Alpini, coprendo tutta l'immensa zona montagnosa di una fitta e inestimabile rete di comunicazioni, sicure e provvidenziali.

Questa l'opera che rinnova ogni anno quel miracolo organizzativo che è il Trofeo Mezzalama. Un'opera che finora non è stata incrinata dal minimo incidente e che all'estero ci ammira per la sua perfezione.

Sabato, quest'opera gigantesca riceverà il suo quarto collaudo. Le valorose squadre degli Alpini, dei bavaresi, dei minatori di La Thuile, dei « finanzieri » di Predazzo, dei ragazzi di Biella, combattendo lassù, fra neve e cielo, sanciranno ancora una volta il successo di questa gara che è una superba esaltazione dell'ardimento: ardimento agonistico e organizzativo.

s. m.

L'impressionante, arditissima cresta nevosa del Castore (m. 4230) il punto più alto del Trofeo Mezzalama, sul quale quasi sempre si decidono le sorti della gara

La cordata, sui in Ispalla, ha ormai superato la vetta del Castore e sta discendendo verso il Colle del Felik. I tre uomini sono i Chasseurs Alpins di Chamonix, assillonisi settimi nel 1935

Il raduno folcloristico e la gita a Gressoney

In occasione della disputa del Trofeo Mezzalama, sabato e domenica prossima avranno luogo a Gressoney-la-Trinité dei grandi festeggiamenti. Sabato sera sarà svolto, in onore dei vincitori, un suggestivo spettacolo pirotecnico. Domenica, poi, la giornata sarà aperta dalla Messa al campo e dalla cerimonia della benedizione degli attrezzi alpinistici che avranno luogo all'aperto, alle ore 10. Seguirà, sulla piazza di Gressoney, un festoso raduno folcloristico, organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Aosta, che metterà a confronto i più caratteristici e pittoreschi costumi di tutta la Valle d'Aosta.

La C.I.T., in occasione della gara e della suddetta manifestazioni, ha organizzato due interessanti gite a Gressoney. La prima gita partirà da Torino sabato alle ore 14,30 per far ritorno domenica sera alle ore 20; la seconda partirà invece domenica mattina alle 6 per ritornare alla stessa ora dell'altra. Il prezzo per la prima gita è fissato in L. 82, per la seconda in L. 30; le iscrizioni si ricevono presso le Agenzie C.I.T. di via XX Settembre 3 e di via Roma (Palazzo *La Stampa*). Il ritrovo dei partecipanti ad entrambe le gite è fissato in via Roma angolo via Bertola.

Atleti e canottieri si preparano per Berlino

Roma, giovedì sera.

Il 15 giugno avranno luogo a Firenze gare di preparazione atletica per il lancio del disco e del martello. In tale data si svolgeranno, sempre a Firenze, ancora prove di allenamento della staffetta 4x100. Sono stati invitati d'ufficio i seguenti atleti: lancio del disco: Bianconi e Spagnuolo; lancio del martello: Castagnoli, Ricciotti e Vandelli; staffetta: Gonnelli, Mariani, Bagni e Tositti. Per la staffetta dovranno trattenersi a Firenze anche i seguenti atleti che partecipano ai campionati di 1.a cat.: Dugma, Cova, Martinetti, Mauri e Molteghi.

Per il 28 giugno la F.I.C. farà svolgere a Castel Gandolfo la seconda riunione nazionale, nella quale avranno luogo le seguenti prealimpioniche: 3000 m., quattro di punta con timoniere, due di punta con e senza timoniere, singolo e due di coppia. Il programma verrà completato da altre gare.

— Il Direttorio gare della F. I. Rugby ha sospeso l'omologazione della partita di campionato nazionale dei Fasci Giovanili fra le squadre del Novara e del Torino del 7 giugno in attesa di accertamenti.

Al Giro della Svizzera parteciperanno corridori italiani?

Zurigo, giovedì sera.

Il Comitato organizzatore del Giro della Svizzera, che si svolgerà dal 20 al 27 corrente, annuncia come alcuni partecipanti alla prova internazionale 70 corridori, di cui 21 svizzeri, 9 belgi, 9 tedeschi, 9 italiani, 7 francesi, 4 spagnuoli, 4 austriaci, 2 olandesi, 2 lussemburghesi, un portoghese e un americano. In quanto ai corridori italiani si attende l'ingaggio di Barral, Romanatti, Introzzi, Mealli e Cotti, oltre i residenti in Svizzera, Malmesi, Bertolazzi e Salamoni. A quanto si conosce, però, la partecipazione dei primi cinque è subordinata al rinvio del Giro del Piemonte, terza prova di campionato italiano, e questo, a sua volta, dipende dalla partecipazione o meno di una grande squadra italiana al Giro al Francia. Se, cioè sarà possibile mandare una forte rappresentativa al « Tour », il Giro del Piemonte sarà rinviato e, quindi, sarà concesso ad altri corridori di partecipare al Giro della Svizzera; in caso contrario, nessun corridore italiano faceata parte di squadre di marca potrà disertare il Giro del Piemonte.

La gara ciclistica dei GG. FF. per la Coppa C. M. De Vecchi

Domenica prossima, organizzata dal Comando Federale di Torino, avrà luogo la gara ciclistica valevole per il campionato piemontese dei Giovani Fascisti. La gara, che si annuncia interessante per l'assicurata partecipazione dei migliori elementi regionali, ha per massimo premio la Coppa Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, da assegnarsi al Comando Federale cui appartiene il primo arrivato. Il percorso è il seguente: Torino, Pecetto, Villanova, Baldichieri, Asti, Montechiaro, Castelnuovo D. Bosco, Chieri, La Mezza, Torino (Km. 120).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Editrice LA STAMPA

L'imponente dimostrazione di simpatia e di affetto tributata alla memoria di

Pacifico Ghiron

ha dimostrato quale rimpianto abbia lasciato in tutti la perdita dell'uomo benefico. Impossibilitati ad esprimerli singolarmente, le famiglie **Ghiron, Fubini Ghiron, Fea**, porgono sentiti ringraziamenti alle Autorità, Amici, Enti ed a quanti hanno voluto associarsi al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

La famiglia della compianta

Migliau Adele ved. Pesaro

ringrazia quanti si unirono al suo dolore e vollero onorare con la presenza e con scritti la cara Scomparsa.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

MEMENTO

Venerdì 12 giugno, terzo Anniversario della perdita della compianta **MARIA PITTARELLI MARIANO**, verranno celebrate nella Chiesa del Corpus Domini Messe alle ore 7 ed 8; ore 9 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 17813

Lunedì 15 giugno, nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù verranno celebrate Messe anniversarie alle 6,30, 6,50, 7,30, 8,30, 9, 9,30 in memoria di **FERDINANDO GALLI**. La vedova e figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 17856